Anno XI. TORINO, Venerdì 5 Ottobre 1877 Num. 274.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta	L. 32 —	16 —	8 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	» 28 —	8 —	4 50
Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia	Anno L. 37	Sem. 20	Trim. 10.
Stati Uniti	» 45	» 23	» 12.
Repubblica Argentina e Uruguai	» 52	» 27	» 14.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino.
Provincie con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(*La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve (i altrui.*)
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un num. cop. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

TORINO, 5 OTTOBRE 1877.

La gara elettorale in Francia.

Noi assistiamo con dolorosa trepidazione allo spettacolo che ci presenta ora la Francia, non solo perchè ci sta a cuore quanto riguarda una generosa nazione, cui molto dobbiamo, che è unita con noi per comunanza di schiatta, di civiltà, di religione, con cui abbiamo tante relazioni commerciali e domestiche, ma altresì perchè, stante la grande influenza morale cui esercita tuttavia in Europa, e le ragguardevoli forze militari cui in un dato momento può mettere in campo, dipende in gran parte da essa la pace e la tranquillità degli Stati civili e, ciò che più di tutto c'interessa, la fortuna dell'Italia.

E confessiamo che, quale che sia l'esito della lotta che ferve ora in quella contrada, noi non possiamo essere scevri affatto da ansietà. Coloro che sono anzitutto mossi dallo studio di parte augurano pieno trionfo ad alcuna delle fazioni contendenti, persuasi che, ottenuto esso, tutto andrà per lo meglio nel migliore dei mondi possibili. Per gli uni, se avranno il sopravvento i repubblicani, se il Maresciallo toccherà una decisiva sconfitta, si stabilirà un Governo liberale e moderato alla volta, si consoliderà la pace, rifiorirà il commercio, cesserà ogni pericolo di perturbazioni, di guerra civile, brevemente, la Francia entrerà finalmente in porto non più sbattuta da fiere tempeste. Per gli altri non è ancora di salvezza che nella spada del Mac-Mahon, il quale solo può scongiurare i gravi malanni che minacciano ancora quella sfortunata nazione. Disgraziatamente noi, che, forse appunto per non trovarci sul terreno della lotta, possiamo seguirne più spassionatamente le fasi, non possiamo credere che, ingaggiata come è di presente, possa in qualunque evento partorire altro che nuovi pericoli.

La vittoria del Maresciallo, lungi dal segnare una nuova èra di felicità e di pace, sarebbe foriera di nuove e più profonde agitazioni, di differenze e inimicizie che impossibile sarebbe comporre di buon accordo. Appena debellato il nemico, se ne contenderebbero le spoglie. Quale accordo infatti tra i bonapartisti, anelanti al ricuperamento del potere perduto, avidi di oro e di dominazione, e i legittimisti che si fondano sul diritto d'eredità? Quale accordo fra questi partigiani di un ordine visto di mal occhio e gli orleanisti, sostenitori della monarchia derivante i suoi poteri dal popolo, fautrice del predominio del medio ceto, delle persone illuminate, ispirate dai bisogni della civiltà moderna? Quale accordo fra gli ultramontani, sviscerati dell'influenza della Chiesa, sostenitori del potere temporale del Papa, avversarii quindi della Germania e dell'Italia, e coloro che abborrono da tale influenza, vogliono vivere in pace con tutti e non si rimangono mai dal muovere aspra guerra alla fazione clericale? Eppure l'ostile mac-mahoniana è composta di tutte queste parti, è l'alleanza più mostruosa che siasi mai vista e pertanto, dato il caso poco probabile che essa debelli i comuni avversarii, i quali pur sarebbero anche il dì dopo numerosi e potenti e cercherebbero ogni occasione loro si presentasse per ottenere la rivincita, noi saremmo sempre alla vigilia di gravi contese, lo Stato non potrebbe fondarsi che sulla forza materiale, non avrebbe cioè alcuno stabile fondamento.

Possiamo invece essere pienamente tranquilli se, come pare probabile, la nuova Camera dei deputati in Francia rimarrà composta degli stessi elementi onde era quella che fu violentemente disciolta e anche con una maggioranza più considerabile di quella che sosteneva il Ministero di Giulio Simon? No, neppure in quel caso possiamo dire che si stabilirebbe un ordine di cose durevole, tale che dilegui ogni timore. Primieramente sorgerebbe un conflitto col Senato, il quale altresì trae il suo potere dall'elezione, ha titoli eguali che l'altra assemblea alla dominazione; e il Maresciallo, fondandosi su esso, non si può dire che abbia operato direttamente contro i rappresentanti del popolo. Ciò è troppo spesso dimenticato dagli avversarii del Presidente, i quali per poco non infatano il Senato e mostrano di credere che solo l'altro consesso legislativo abbia facoltà di dare la direzione alla cosa pubblica. Sarà un difetto della costituzione francese, la quale non previde bene il caso di un antagonismo fra i due rami del potere legislativo, ma, legalmente parlando, l'uno non è da meno dell'altro.

Ma poniamo pure che la Camera dei deputati sia virtualmente più dell'altra, che il Senato, destinato solo a far l'ufficio di carro-freno, debba e possa opporre soltanto una momentanea resistenza. È forse omogenea l'assemblea dei deputati? Si potrebbe sperare un duraturo accordo fra le sue parti? Non lo crediamo. Se ibrida è l'alleanza che sostiene il Presidente della Repubblica, non meno inconciliabili sono le fazioni che si accozzarono per oppugnarlo. La questione sociale, ben più importante che non quelle che riguardano solo le forme politiche di reggimento, frappone un abisso tra il centro sinistro e i radicali, tra i novellamente convertiti, per causa di opportunità, alla Repubblica pur dianzi combattuta, e i settatori del Comune. Chi ben guarda, è assai maggiore la distanza tra i socialisti e gli antichi partigiani degli Orleanesi, come il Thiers, che non fra questi e coloro che si rannoderebbero intorno alla bandiera bianca, quella bandiera che al postutto non impedì la libertà di stampa, il giurì, la rappresentanza nazionale, quelle istituzioni insomma che, conservate lealmente, avrebbero potuto consolidare la libertà in Francia, come si consolidò nella Gran Bretagna. Anche dunque nel caso della vittoria dei repubblicani è a temere che le parti che avranno contribuito a riportarla si scindano profondamente e rincomincino la lotta al domani.

Non è dunque speranza di libertà ordinata, di pace in Francia? Ciò per fermo non vogliamo dire. Anzi il più illustre dei francesi moderni credette di trovare uno stato di cose che avrebbe prodotto tale inestimabile beneficio. La Repubblica, disse il Thiers, sarà conservativa o non vi sarà repubblica. Ottimamente, ma era d'uopo adoperare secondo tale formola, ingegnarsi di far eleggere un'Assemblea composta di repubblicani moderati. Se ciò fosse venuto fatto, era rimosso il pericolo si dei neri e si dei rossi, per servirci di una locuzione volgare. In quella vece si incocciarono di rinnovare tale e quale l'ibrida disciolta Assemblea, il segnacolo fu l'appartenere ai 363, l'opposizione al Presidente, quale che ne fosse stata la causa, uno scopo negativo, anzichè positivo. In verità fa maraviglia il vedere, a cagion d'esempio, il moderato e liberale *Débats* rompere delle lance in favore de' suoi più accaniti avversarii di ieri, non parteggiare in principio pei nemici dell'ordine sociale, ma porgere loro benignamente la mano, spianare ad essi la via al potere. Non ci raccapezziamo più in questa baraonda.

Si può sperare sicuramente che la sperienza abbia insegnato qualche cosa anco ai Francesi, che rimangano nel loro covi le belve che trascinerebbero nuovamente la patria in un abisso di miserie, che le selvaggie passioni saranno attutite, se non estinte, grazie al prepotente bisogno che ha quella nazione di sanare le sue profonde ferite. Questo è senza dubbio il voto della gran maggioranza di quella nazione, ma la storia, di cui non dobbiamo obliare i documenti, ci dimostra che le minoranze violente possono, almeno per qualche tempo, più che le maggioranze sensate. Coloro che non dubitano di porsi ad ogni sbaraglio vincono i timidi, i pacati. Abbiamo visto i costituzionali soverchiati dai girondini, questi dai montanari e gli stessi Demoulins e Danton da uomini più efferati e superlativi di loro. Non dobbiamo fidarci troppo in un'apparente bonaccia, che soventi volte precorre la procella.

Perchè la prudenza consiglia gl'Italiani a procedere molto cautamente, per non dare in Scilla volendo evitare Cariddi. Guatiamo ciò che accada in Francia e facciamone nostro pro e la Dio mercè la sensatezza del nostro popolo ci ha preservati sinora da molti mali. Non dobbiamo del resto in nessun caso impensierirci soverchio. Ancorchè i retrivi conseguissero il loro intento e vagheggiassero in cuor loro disegni ostili all'Italia, non sarebbero sicuramente in grado di colorirli. La politica estera non dipende invero dal predominio di una fazione o dall'altra, ma dallo stato delle sue relazioni. Risalisse anche sul trono il conte di Chambord, non gli basterebbe l'animo di turbare la pace, tirarsi contro l'Alemagna e l'Italia per andar a versi ai Vouillot, avrebbe di cotti se fosse lasciato vivere. E similmente, se i radicali avessero la somma delle cose, oltrechè desterebbero nel loro paese una formidabile reazione, non potrebbero certo fare una pericolosa propaganda. Nè le gesta del Comune di Parigi, nè quelle degl'intransigenti di Spagna invogliarono le altre nazioni a seguire l'esempio, possono anzi essere una salutare lezione per guardarsi dagli eccessi. Sarebbe piuttosto a temere che rimettessero in auge il reggimento della sciabola.

CITTA' DI TORINO.

Deliberazioni della Giunta municipale in adunanza 3 ottobre 1877.

1. Approvò il progetto di bilancio per l'anno 1878 e lo mandò rassegnare al Consiglio comunale.

2. Deliberò la costruzione di un canale per lo scolo delle acque piovane nella prima via parallela verso est a quella al ponte Mosca oltre Dora.

3. Provvide per la continuazione dei concerti festivi durante il mese in corso per mezzo del Corpo di musica della Società generale degli Operai.

4. Concedette all'Impresario del R. Teatro la facoltà di raccorciare lo spessore della bocca d'opera per ampliare lo spazio delle sedie chiuse e dell'orchestra.

5. Rinnovò per un triennio all'impresa Lafleur l'appalto del servizio dei carri funebri per l'interno della città, alle medesime condizioni di quello scadente.

Dalle Provincie.

Da **Crescentino**, 3 ottobre 1877.

L'Asilo infantile — Il Consiglio municipale senza sindaco — Adunanza del Consiglio provinciale — Nomina d'un consigliere provinciale.

Sono stato a visitare l'Asilo infantile fondato da benemeriti crescentinesi, dietro l'iniziativa del reverendo Don Rossi Giovanni, e fui molto soddisfatto pel modo in cui procedono in quel luogo le cose riguardanti l'istruzione e l'educazione dei bambini. L'ordine e la pulizia regnano in tutto il locale, che è spazioso, ben ventilato, fresco nell'estate e caldo nell'inverno, non risparmiandosi spesa per il riscaldamento delle stanze. Volli assistere alle lezioni dei bambini, e fui veramente sorpreso della prontezza con cui essi rispondono allorchè sono interrogati, e della disciplina che vi sanno tenere le monache usando un metodo dolcemente severo ed affatto materno. Insomma in quel luogo tutto procede bene grazie al parroco che lo dirige sapientemente.

Un appunto però devo muovere a lui perchè ha soppresso le ispettrici dell'Asilo, le quali, colla loro presenza, colla frequente visita alle scuole, sorvegliavano le maestre sia sull'andamento delle lezioni, sia sulla qualità del cibo che si dà ai bambini e sulla nettezza che deve regnare nell'Asilo infantile.

Ho sentito molte signore lamentarsi di questa soppressione ed io credo che non abbiano torto.

Nell'Asilo infantile i bambini entrano nell'età di tre anni e ne escono a sette con una buona ed acconcia istruzione che apre l'adito a quelli che ne hanno i mezzi di entrare nelle scuole elementari maschili e femminili. L'andamento di queste scuole (e parlo anche del Ginnasio) non potrebbe essere migliore, grazie ai buoni maestri che il Municipio vi ha posti, ed al dott. Paccotta Pietro, il quale, in qualità di ispettore scolastico, attende alla sua carica con molto amore e con molta solerzia.

Poichè ho nominato il Municipio che ha fatto tanto per le scuole, le dirò che noi ora siamo senza sindaco, perchè il sig. Gaffodio Luigi, che con tanta lode disimpegnava le sue funzioni, quantunque abbia ottenuta nell'ultima nomina dei consiglieri la maggioranza dei voti, tuttavia non venne dal Ministero confermato nella sua carica.

Io e molti altri con me non sanno comprendere il motivo di quest'atto del Governo, perchè il sig. Gaffodio, a giudizio anche di molti che non dividevano in tutto e per tutto le sue idee, ha fatto del bene alla nostra città, e poteva farne ancora molto.

Intanto noi ce ne stiamo con un ff. di sindaco, aspettando che venga il mese di dicembre per poter dire anche noi: *habemus pontificem*. Certo il nuovo sindaco che presiederà alle cose del nostro Municipio dovrà far molto per avere le lodi dei Crescentinesi che si ricordano della buona amministrazione del signor Gaffodio, tanto più che ora con questo stato di reggenza, le cose andrà non vanno tanto bene, e si dovrà presto cambiare l'attuale ff., perchè questo, che era assessore anziano, non venne più riconfermato dalla Giunta. Insomma è a desiderare che si venga presto ad una conclusione per non arrecare soverchio danno alle cose municipali.

Fra breve il Consiglio provinciale sarà chiamato a dare il suo voto circa la nomina del nostro consigliere provinciale. Si è visto che il Narratone non ha i requisiti voluti dalla legge per essere nominato, quindi staremo a vedere se il detto Consiglio crederà bene d'accogliere la domanda della Deputazione provinciale che conchiuse col confermare il cav. Gagliardini, o di procedere ad una nuova nomina.

Per conto mio desidererei che la domanda della Deputazione venisse accolta, perchè il cav. Gagliardini fece sempre quanto stava in lui per il bene del suo mandamento, ed è un uomo degno di coprire quell'ufficio.

Io ho tutta la stima pel signor Narratone, uomo dotato di rare virtù e che gode l'affetto di tutti, ma non mi pare che egli abbia le qualità necessarie per rappresentare gli interessi della Chiesa, sostenitori del potere temporale del Papa, avversarii quindi della Germania e dell'Italia, e coloro che abborrono da tale influenza, vogliono vivere in pace con tutti e non si rimangono mai dal muovere aspra guerra alla fazione clericale? Eppure l'ostile mac-mahoniana è composta di tutte queste parti, è l'alleanza più mostruosa che siasi mai vista e pertanto, dato il caso poco probabile che essa debelli i comuni avversarii, i quali pur sarebbero anche il dì dopo numerosi e potenti e cercherebbero ogni occasione loro si presentasse per ottenere la rivincita, noi saremmo sempre alla vigilia di gravi contese, lo Stato non potrebbe fondarsi che sulla forza materiale, non avrebbe cioè alcuno stabile fondamento.

Possiamo invece essere pienamente tranquilli se, come pare probabile, la nuova Camera dei deputati in Francia rimarrà composta degli stessi elementi onde era quella che fu violentemente disciolta e anche con una maggioranza più considerabile di quella che sosteneva il Ministero di Giulio Simon? No, neppure in quel caso possiamo dire che si stabilirebbe un ordine di cose durevole, tale che dilegui ogni timore. Primieramente sorgerebbe un conflitto col Senato, il quale altresì trae il suo potere dall'elezione, ha titoli eguali che l'altra assemblea alla dominazione; e il Maresciallo, fondandosi su esso, non si può dire che abbia operato direttamente contro i rappresentanti del popolo. Ciò è troppo spesso dimenticato dagli avversarii del Presidente, i quali per poco non infatano il Senato e mostrano di credere che solo l'altro consesso legislativo abbia facoltà di dare la direzione alla cosa pubblica. Sarà un difetto della costituzione francese, la quale non previde bene il caso di un antagonismo fra i due rami del potere legislativo, ma, legalmente parlando, l'uno non è da meno dell'altro.

Ma poniamo pure che la Camera dei deputati sia virtualmente più dell'altra, che il Senato, destinato solo a far l'ufficio di carro-freno, debba e possa opporre soltanto una momentanea resistenza. È forse omogenea l'assemblea dei deputati? Si potrebbe sperare un duraturo accordo fra le sue parti? Non lo crediamo. Se ibrida è l'alleanza che sostiene il Presidente della Repubblica, non meno inconciliabili sono le fazioni che si accozzarono per oppugnarlo. La questione sociale, ben più importante che non quelle che riguardano solo le forme politiche di reggimento, frappone un abisso tra il centro sinistro e i radicali, tra i novellamente convertiti, per causa di opportunità, alla Repubblica pur dianzi combattuta, e i settatori del Comune. Chi ben guarda, è assai maggiore la distanza tra i socialisti e gli antichi partigiani degli Orleanesi, come il Thiers, che non fra questi e coloro che si rannoderebbero intorno alla bandiera bianca, quella bandiera che al postutto non impedì la libertà di stampa, il giurì, la rappresentanza nazionale, quelle istituzioni insomma che, conservate lealmente, avrebbero potuto consolidare la libertà in Francia, come si consolidò nella Gran Bretagna. Anche dunque nel caso della vittoria dei repubblicani è a temere che le parti che avranno contribuito a riportarla si scindano profondamente e rincomincino la lotta al domani.

Non è dunque speranza di libertà ordinata, di pace in Francia? Ciò per fermo non vogliamo dire. Anzi il più illustre dei francesi moderni credette di trovare uno stato di cose che avrebbe prodotto tale inestimabile beneficio. La Repubblica, disse il Thiers, sarà conservativa o non vi sarà repubblica. Ottimamente, ma era d'uopo adoperare secondo tale formola, ingegnarsi di far eleggere un'Assemblea composta di repubblicani moderati. Se ciò fosse venuto fatto, era rimosso il pericolo si dei neri e si dei rossi, per servirci di una locuzione volgare. In quella vece si incocciarono di rinnovare tale e quale l'ibrida disciolta Assemblea, il segnacolo fu l'appartenere ai 363, l'opposizione al Presidente, quale che ne fosse stata la causa, uno scopo negativo, anzichè positivo. In verità fa maraviglia il vedere, a cagion d'esempio, il moderato e liberale *Débats* rompere delle lance in favore de' suoi più accaniti avversarii di ieri, non parteggiare in principio pei nemici dell'ordine sociale, ma porgere loro benignamente la mano, spianare ad essi la via al potere. Non ci raccapezziamo più in questa baraonda.

Si può sperare sicuramente che la sperienza abbia insegnato qualche cosa anco ai Francesi, che rimangano nei loro covi le belve che trascinerebbero nuovamente la patria in un abisso di miserie, che le selvaggie passioni saranno attutite, se non estinte, grazie al prepotente bisogno che ha quella nazione di sanare le sue profonde ferite. Questo è senza dubbio il voto della gran maggioranza di quella nazione, ma la storia, di cui non dobbiamo obliare i documenti, ci dimostra che le minoranze violente possono, almeno per qualche tempo, più che le maggioranze sensate. Coloro che non dubitano di porsi ad ogni sbaraglio vincono i timidi, i pacati. Abbiamo visto i costituzionali soverchiati dai girondini, questi dai montanari e gli stessi Demoulins e Danton da uomini più efferati e superlativi di loro. Non dobbiamo fidarci troppo in un'apparente bonaccia, che soventi volte precorre la procella.

Perchè la prudenza consiglia gl'Italiani a procedere molto cautamente, per non dare in Scilla volendo evitare Cariddi. Guatiamo ciò che accada in Francia e facciamone nostro pro e la Dio mercè la sensatezza del nostro popolo ci ha preservati sinora da molti mali. Non dobbiamo del resto in nessun caso impensierirci soverchio. Ancorchè i retrivi conseguissero il loro intento e vagheggiassero in cuor loro disegni ostili all'Italia, non sarebbero sicuramente in grado di colorirli. La politica estera non dipende invero dal predominio di una fazione o dall'altra, ma dallo stato delle sue relazioni. Risalisse anche sul trono il conte di Chambord, non gli basterebbe l'animo di turbare la pace, tirarsi contro l'Alemagna e l'Italia per andar a versi ai Vouillot, avrebbe di cotti se fosse lasciato vivere. E similmente, se i radicali avessero la somma delle cose, oltrechè desterebbero nel loro paese una formidabile reazione, non potrebbero certo fare una pericolosa propaganda. Nè le gesta del Comune di Parigi, nè quelle degl'intransigenti di Spagna invogliarono le altre nazioni a seguire l'esempio, possono anzi essere una salutare lezione per guardarsi dagli eccessi. Sarebbe piuttosto a temere che rimettessero in auge il reggimento della sciabola.

CITTA' DI TORINO.

Deliberazioni della Giunta municipale in adunanza 3 ottobre 1877.

1. Approvò il progetto di bilancio per l'anno 1878 e lo mandò rassegnare al Consiglio comunale.

2. Deliberò la costruzione di un canale per lo scolo delle acque piovane nella prima via parallela verso est a quella al ponte Mosca oltre Dora.

3. Provvide per la continuazione dei concerti festivi durante il mese in corso per mezzo del Corpo di musica della Società generale degli Operai.

4. Concedette all'Impresario del R. Teatro la facoltà di raccorciare lo spessore della bocca d'opera per ampliare lo spazio delle sedie chiuse e dell'orchestra.

5. Rinnovò per un triennio all'impresa Lafleur l'appalto del servizio dei carri funebri per l'interno della città, alle medesime condizioni di quello scadente.

Dalle Provincie.

Da **Crescentino**, 3 ottobre 1877.

L'Asilo infantile — Il Consiglio municipale senza sindaco — Adunanza del Consiglio provinciale — Nomina d'un consigliere provinciale.

Sono stato a visitare l'Asilo infantile fondato da benemeriti crescentinesi, dietro l'iniziativa del reverendo Don Rossi Giovanni, e fui molto soddisfatto pel modo in cui procedono in quel luogo le cose riguardanti l'istruzione e l'educazione dei bambini. L'ordine e la pulizia regnano in tutto il locale, che è spazioso, ben ventilato, fresco nell'estate e caldo nell'inverno, non risparmiandosi spesa per il riscaldamento delle stanze. Volli assistere alle lezioni dei bambini, e fui veramente sorpreso della prontezza con cui essi rispondono allorchè sono interrogati, e della disciplina che vi sanno tenere le monache usando un metodo dolcemente severo ed affatto materno. Insomma in quel luogo tutto procede bene grazie al parroco che lo dirige sapientemente.

Un appunto però devo muovere a lui perchè ha soppresso le ispettrici dell'Asilo, le quali, colla loro presenza, colla frequente visita alle scuole, sorvegliavano le maestre sia sull'andamento delle lezioni, sia sulla qualità del cibo che si dà ai bambini e sulla nettezza che deve regnare nell'Asilo infantile.

Ho sentito molte signore lamentarsi di questa soppressione ed io credo che non abbiano torto.

Nell'Asilo infantile i bambini entrano nell'età di tre anni e ne escono a sette con una buona ed acconcia istruzione che apre l'adito a quelli che ne hanno i mezzi di entrare nelle scuole elementari maschili e femminili. L'andamento di queste scuole (e parlo anche del Ginnasio) non potrebbe essere migliore, grazie ai buoni maestri che il Municipio vi ha posti, ed al dott. Paccotta Pietro, il quale, in qualità di ispettore scolastico, attende alla sua carica con molto amore e con molta solerzia.

Poichè ho nominato il Municipio che ha fatto tanto per le scuole, le dirò che noi ora siamo senza sindaco, perchè il sig. Gaffodio Luigi, che con tanta lode disimpegnava le sue funzioni, quantunque abbia ottenuta nell'ultima nomina dei consiglieri la maggioranza dei voti, tuttavia non venne dal Ministero confermato nella sua carica.

Io e molti altri con me non sanno comprendere il motivo di quest'atto del Governo, perchè il sig. Gaffodio, a giudizio anche di molti che non dividevano in tutto e per tutto le sue idee, ha fatto del bene alla nostra città, e poteva farne ancora molto.

Intanto noi ce ne stiamo con un ff. di sindaco, aspettando che venga il mese di dicembre per poter dire anche noi: *habemus pontificem*. Certo il nuovo sindaco che presiederà alle cose del nostro Municipio dovrà far molto per avere le lodi dei Crescentinesi che si ricordano della buona amministrazione del signor Gaffodio, tanto più che ora con questo stato di reggenza, le cose andrà non vanno tanto bene, e si dovrà presto cambiare l'attuale ff., perchè questo, che era assessore anziano, non venne più riconfermato dalla Giunta. Insomma è a desiderare che si venga presto ad una conclusione per non arrecare soverchio danno alle cose municipali.

Fra breve il Consiglio provinciale sarà chiamato a dare il suo voto circa la nomina del nostro consigliere provinciale. Si è visto che il Narratone non ha i requisiti voluti dalla legge per essere nominato, quindi staremo a vedere se il detto Consiglio crederà bene d'accogliere la domanda della Deputazione provinciale che conchiuse col confermare il cav. Gagliardini, o di procedere ad una nuova nomina.

Per conto mio desidererei che la domanda della Deputazione venisse accolta, perchè il cav. Gagliardini fece sempre quanto stava in lui per il bene del suo mandamento, ed è un uomo degno di coprire quell'ufficio.

Io ho tutta la stima pel signor Narratone, uomo dotato di rare virtù e che gode l'affetto di tutti, ma non mi pare che egli abbia le qualità necessarie per rappresentare gli inte-

---

61

APPENDICE

L'EREDITA' DI CARLOTTA

LIBRO SETTIMO.

Una nube pauvosa.

I.

Principio di affanni.

(Continuazione).

— Povera zia Dorotea, povero zio Joe! Una piuma dà il tratto alla bilancia in favore di un giovane che la loro nipote conosce appena da un anno!

Non fu detto altro a proposito della malattia di Carlotta. Diana era tanto prudente da non mostrarsi troppo impensierita della malattia dell'amica.

Prese un tuono allegro e la conversazione mutò.

Mentre l'interesse destato dall'alterazione della salute di Carlotta era allo stato di novello sentimento nell'animo di Diana, questa fu richiamata presso del padre per compiere la sua missione di angelo custode.

Questa volta la malattia del capitano era più grave che non un semplice accesso di gotta.

A detta dei suoi medici, c'era questa volta una disorganizzazione di tutto il sistema; il povero vecchio vagabondo, affaticato dalla sua odissea, l'eroe di tante avventure e di tanto birbonate, s'era messo a riposare in vista della terra promessa alla quale aspirava con tutta l'anima. Stava molto male.

Gustavo, che tornò a Londra, non nascose a Diana che quella malattia minacciava di avere uno scioglimento fatale.

Dietro le sue istanze, il capitano aveva lasciato Omega-street per una graziosa casetta posta alle spalle della caserma di Knightsbridge, con la facciata sul Parco, molto più vicina a Bayswates e molto piacevole pel vecchio uomo di buona società.

Tutto ciò che l'affetto può ispirare era fatto per addolcire quel momento crudele al povero Ulisse affaticato: gli si leggevano dei libri ameni, gli venivano suggeriti certi pensieri con serie parole, si ornava di fiori il suo salottino, gli si offrivano di bei frutti che gli rallegrassero la vista e gli rinfrescassero le aride labbra.

Gustavo avea fatto portare un pianoforte perchè Diana potesse cantare al padre le romanze che più gli piacessero.

Il più vivo desiderio di Diana era che il padre entrasse nella schiera di quei tardivi penitenti, di quei che arrivano ultimi degli ultimi alle feste delle nozze, morze spaventati di mostrare le loro squallide facce in così gaia compagnia.

Fortunatamente per Diana, il capitano non era un penitente ribelle: era un uomo che, avendo perduto la facoltà e il bisogno di peccare, accettava con rassegnazione la penitenza come una specie di lusso sentimentale.

— Sì, cara, — disse con compiacenza, — la mia vita è stata penosa assai. La fortuna non mi è stata favorevole. Sarei stato felice se la Provvidenza mi avesse permesso di essere miglior padre per voi, miglior marito per la vostra povera mamma, miglior cristiano insomma, e se mi avesse risparmiata l'umiliazione frequente di passare per la Corte degl'insolvibili. Non è sempre facile di comprendere la giustizia di queste cose, e spesso mi è sembrato che il favore, vergogna dei nostri tribunali mondani, si può ottenere da un tribunale più alto. Un uomo entra nella vita con una proprietà che gli assicura una rendita di settantamila sterline, mentre un altro si trova nelle mani degli strozzini prima di aver vent'anni. C'è in questo mondo, a detta dei posti, qualche cosa di vizioso che ha bisogno di essere spiegata. Io ho sempre riguardato i casi della mia vita come oscuri ed enigmatici, e veramente, mia cara figliuola, gli avvenimenti di questa vita sono affatto inesplicabili. Ecco, per esempio, cotesto Sheldon, che ha incominciato la vita come dentista di provincia, un uomo senza famiglia, senza relazioni, e che... Ma non voglio fare recriminazioni. Se vivo tanto da vedere mia figlia padrona di una bella proprietà, benchè posta in paese straniero, potrò partire contento per l'altro mondo. Ma vi ci vuole una casa in città, mia cara. Sì, Londra dev'essere il vostro quartier generale. Non bisogna che vi sotterriate viva in Normandia. Non c'è dimora che valga quella di Londra. Credete pure ad un uomo che ha veduto le città del continente e che vi ha vissuto... questo è il punto, capite, che vi ha vissuto. In una bella giornata dei primi di maggio, un appartamento ai Campi Elisi o sul « boulevards » è un paradiso terrestre; ma i Campi Elisi sono umidi in dicembre, il « boulevard » è soffocante in agosto! Londra è il solo paese della terra che non sia mai intollerabile. E vostro marito sarà ricco, figliuola mia, molto ricco, e bisognerà badare a fargli far buon uso della sua fortuna, a fargli adempiere i suoi doveri verso la società. La parabola dei talenti che mi leggevate l'altro giorno è una lezione morale che vostro marito non deve dimenticare.

Dai discorsi dell'infermo Gustavo e Diana si avvedevano ch'egli sperava sempre di poter dividere con loro l'esistenza futura, che pensava sempre a passare dei giorni piacevoli in questo mondo che troppo follemente aveva amato. Non si sentivano l'animo di dirgli che il suo viaggio terrestre toccava già alla fine e che, arrivato sulla soglia di quella tranquilla dimora, guadagnata con tanta raffinatezza d'arte e di diplomazia, bisognava abbandonare la faticosa corsa della vita.

L'affare dell'eredità Haygarth intanto camminava lentamente, ma con sicurezza. I documenti si ammassavano; le copie certificate degli atti di matrimoni, di nascite, di battesimi e di morti erano state riunite, e tutto convergeva al grande risultamento.

Un paio di volte la settimana, Fleurus veniva a trovare il capitano e discuteva l'affare con quell'abile diplomatico.

(Continua)

resti del nostro mandamento nel Consiglio provinciale.

DAL TEATRO DELLA GUERRA

(Nostro corrispondenze)
(Ritardata).

1. *Cambiamento di tempo* — 2. *Si assedia Plevna* — 3. *La rivista dei tiragliatori ad Akciar* — 4. *Lo Czar indisposto* — 5. *Organizzazione della Guardia imperiale* — 6. *Scaramuccie.*

Gornystuden, 22 settembre 1877.

1) Al freddo degli scorsi giorni sono succedere un caldo eccessivo, una temperatura pesante, opprimente. All'accampamento mogia mogia un solo scettico e poi ancora freddo, ancora nuvole di vapori minacciantici nuove pioggie proprio durante la notte.

Sono le 5 di sera. La musica dei Cassacchi dell'Imperatore, accampati sulla collina di fronte ove era la Stadon turca, suona la preghiera. Poche note melodiose, di quel ritmo triste proprio della musica slava. I cantori dello squadrone accompagnano con le loro voci gl'istrumenti e coprono con il canto sacro il monotono vociare delle cicale, lo scampanio delle campanelle al collo delle capre, il noioso latrare dei cani e l'affliggente gracidio delle rane, che numerose popolano la riviera fra le due colline sulle quali giace Gornystuden.

La luna a volte ottenebrata dalle nubi, a volte libera, illumina un chiarore meschino, ora splendenti raggi. I fuochi di bivacco subiscono le variazioni del chiaror lunare. Sono pallidi e smorti, ovvero rossastri.

Lo spettacolo nel suo insieme è bello, ma attrista. Piace per un minuto, annoia per un'ora. L'animo si porta involontariamente alla patria lontana, agli amici, ai cari assenti. Mille funebri pensieri s'affacciano alla mente. Se ne scaccia uno, ne vengon altri. Impossibile non desiderar quel che non si ha.

2) E questa vita va durar per le lunghe, giacchè il quartier generale prende qui stabile dimora. Come fare diversamente? Siamo in pieno concentramento. Dà per tutto il nemico occupa posizioni naturalmente forti e rese inespugnabili dal numero straordinario di cannoni e d'uomini armati che le guardano. Tentare di prenderle per assalto significa spedire nell'altro mondo migliaia di soldati senza ottenere lo scopo. Bisogna assediarle, ed è ciò che si farà.

Sul proposito sono benissimo informato. A Plewna ai lavori Rustschuk si procederà ai lavori d'approccio, alle parallele, alle lunette.

— È opera di pionieri e di artiglieri, mi diceva or ora un generale del seguito imperiale.

Non è possibile far diversamente. Attendarsi ad una battaglia campale, ad assalti che in un giorno o due possono decidere l'esito della campagna, è semplicemente assurdo. Si andrà per le lunghe, anche perchè bisogna calcolare la grandissima forza di resistenza di cui sono forniti i signori Turchi.

Fino a stamane mi restava ancora qualche lontana illusione che la guerra potesse finire prima dell'inverno, cioè dei grossi freddi. Credevo si stesse ora quieti per dar tempo ai rinforzi di giungere e poi riprender — stagione permettendolo — in sulla fine di ottobre l'offensiva, vigorosamente, poderosamente e compiere uno di quei fatti splendidi che decidono di una campagna. Su questa ipotesi, dopo le confidenze fattemi, ogni illusione è svanita.

3) Stamane l'Imperatore accompagnato dal granduca Nicola e seguito da brillante stato maggiore, nel quale erano quasi tutti gli addetti militari stranieri, si è recato ad Akciar, villaggio a cinque chilometri lontano e vi ha passato in rivista la brigata dei tiragliatori della Guardia colà accampata. Montato a cavallo, mi sono unito allo stato maggiore ed ho seguito la rassegna. I battaglioni erano schierati in linea di battaglia per quattro. Ogni compagnia era di 45 uomini di fronte, cioè forte di 180 soldati, oltre i bassi ufficiali e gli ufficiali. Il battaglione essendo di 5 compagnie, rappresenta la forza di 900 soldati, 50 bassi ufficiali e 21 ufficiali, totale 976 combattenti. Moltiplicate per sei questo numero ed avrete la forza della brigata, cioè 5856 uomini, e con gli addetti ai trasporti, ai carriaggi, si giunge a quasi 6000, media d'ogni brigata russa.

I sei battaglioni erano schierati un dietro l'altro. Bellissime truppe in verità. Tutti degli uomini scelti dalla statura vantaggiosa e ben solidi. Indossavano l'uniforme di campagna, verde-scuro con alamari scariatti, collotto e paramani scariatti con le lingue ricamate in bianco, distintivi di tutti i corpi della Guardia. Sono armati non con i soliti fucili ridotti a tabacchiera che ha la fanteria, ma con piccoli, leggieri e solidi fucili, sistema Verdan, rassomigliante molto al Martini dei Turchi.

Quando lo Czar è passato nei ranghi è stato un *hurrà* da stordire, e tutti i soldati, presentando con una mano il fucile, con la destra gettavano in aria il berretto.

4) La rassegna ha preso poco tempo. Sua Maestà imperiale è visibilmente affaticata. È dimagrato di molto. Si dice andrà a riposarsi per qualche giorno a Zimnitza. Almeno così desidererebbero coloro che lo avvicinano. Non sembra egli voglia accondiscendervi. Pare si ostini a restarsene al campo, con suo molto piacere dello stato maggiore generale, il quale, voglia o non voglia, deve sempre subire certi progetti od idee che partono dalla casa dell'Imperatore, e che spesso sono in contraddizione con piani già stabiliti e forse anche in via di attuazione.

Accenno e passo oltre. Certi fatti che malgrado la influenza sui pubblici affari, non lasciano dall'esser privati e che noi conosciamo solo perchè qui residenti, si possono accennare, non dirli spiattellatamente. Nostro dovere, almeno per il momento, è di lasciarli nella penna; all'intelligenza dei lettori il resto, specialmente le illazioni, che cortesia mi proibisce tirare da per me.

5) Questa brigata di tiragliatori, cui durante la notte si unirà tutta la divisione di cavalleria della Guardia, comandata dal generale Gurko, stabilisce la sua dimora qui e così sarà di tutta la Guardia imperiale. Essa formerà un campo a parte scarso fra Studen, Akciar, Vrail, Siraki e Turk-Silna. Andranno poi sulla destra, a sinistra o sul fronte a seconda il bisogno lo richiederà; non fino a quando i lavori di assedio non avranno procedure e che tutta la Guardia non sarà in Bulgaria, i corpi che giungono non lasciano le vicinanze del quartier generale. Ciò sempre nel caso non avvengano fatti straordinari. Supponete per azzardo che Mehemet Alì ottenesse una segnalata vittoria sull'esercito dello Czarevitch e che questo si trovasse in imminente pericolo, allora per certo si farebbe uso dei reggimenti della Guardia già arrivati.

Se la posizione, come pare, resta la stessa di oggi, la Guardia non si muove. Tutti i servigi pesanti di avamposti, guardie alle trincee ed alle batterie saranno fatti dalla fanteria.

Dirate che è un'ingiustizia; avete ragione. Noi che non abbiamo corpi privilegiati non comprendiamo il fatto; tanto esso esiste, nè è il solo. Un ufficiale di fanteria per mettar le spalletta di colonnello deve passare tutti i gradi della gerarchia militare e lavorare dei gran lunghi anni.

Un ufficiale della Guardia da capitano è promosso *ipso facto* colonnello nella linea, giacchè il grado di capitano nei reggimenti della Guardia equivale a quello di tenente-colonnello nei reggimenti di linea. Ciò vi spiega come nell'esercito russo vi siano ufficiali subalterni e superiori vecchi e generali giovani. Supponete il principe tale esce dalla scuola dei *cadetti* o dei *paggi*, due istituzioni per i nobili. Va a 18 anni sottotenente in un reggimento della Guardia. Dopo 2 o 4 anni passa nella linea, non come luogotenente ma quale capitano, perchè i gradi son sempre due di meno. Mercè protezioni rientra nella Guardia, vi ritorna qual capitano e dopo altri quattro o cinque anni ripassa nella linea come colonnello. A trent'anni è generale. Si morirà un poco e poi tutto è detto. La volontà dello Czar, non di Dio, sia fatta.

6) Ho parlato finora di cose attenenti alla guerra, non di questa. In verità ho poco a dire. Se non vi fossero delle scaramucce e se il cannone non facesse udir sulle linee la sua rauca voce, potremmo dirci in armistizio.

Abbiamo avuto ieri un attacco di Mehemet Alì agli avamposti dell'esercito dello Czarevitch. Fu poca cosa. I Turchi vennero respinti. Lo stesso avvenne il 19 a Schipka ove Suleyman passò tentò un — credo — ventesimo assalto. Il generale Radewsky, che difende bravamente ed accortamente quel passo nei Balkani, respinse nuovamente il nemico, producendogli gravissime perdite.

Schipka è per i Turchi quel che Plewna è per i Russi. Cioè la tomba di migliaia di prodi.

Il fatto più saliente è il tentativo eseguito il giorno 20 dai Rumeni d'impossessarsi della grande fortificazione turca di Grivitza. Essa non è stata mai presa, nonostante i dispacci ufficiali di Bukarest han fatto credere a tutto il mondo. La posizione conquistata la sera del giorno 11 è una piccola che invece di dominar Plewna è dominata dal grande ridotto.

I Rumeni assaltarono questo ed inutilmente, anzi si manifestò nel *Dorobanzi* un certo panico nel vedersi inseguiti dai Turchi, che avrebbe potuto avere gravi conseguenze senza l'arrivo di due compagnie russe. Queste, assalendo il fianco dei Turchi, li costrinsero a ripiegar nelle trincee, salvando i Rumeni da certo scempio.

La pioggia comincia a far udire il suo gocciolio sulla tenda. Una notte poco piacevole si prepara. Ho a me dinnanzi la prospettiva di un bagno freddo nel meglio del sonno. Ciò non mi proibisce di andare a dormire. Sarò svegliato dall'acqua, dirò, pensando alle ore di sonno già fatto — tanto di guadagnato. In campagna, diceva un antico mio colonnello, bisogna mangiare e dormire non quando si vuole, ma sempre che si puote. Parole d'oro.

NICOLA LAZZARO.

---

1. *Di ritorno a Paradin* — 2. *Pioggia continua* — 3. *Prossimo arrivo del generale Totleben* — 4. *Difficoltà di circondare Plewna* — 5. *Fornitori borghesi* — 6. *L'ingegnere Poliakoff.*

Quartier generale del principe Carlo.
Paradin, 26 settembre 1877.

1) L'altro giorno in sul mattino lasciai Studen ed accompagnato dalla pioggia giunsi la sera in questo villaggio. Ah! quanto cangiato da quello di giorni fa. Tutto è calmo. I pochi *calarashi* (cavalleria rumena), le pochissime truppe russe ed il non grande stato maggiore del Principe di Rumenia non bastano ad imprimere in Paradin quel movimento febbricitante, incessante che vi si osservava prima dell'ultima battaglia di Plewna.

Se non si udisse la cupa e sorda voce del cannone, se di tempo in tempo non passasse un carriaggio di viveri o di munizioni diretto alle truppe russe intorno Plewna o un carro di ambulanza pieno di feriti, parrebbe di essere in luoghi ove non havvi guerra.

La vasta pianura che si estende dai piedi di Paradin fino alla collina di Peliset e Zgalina, un giorno piena di accampamenti militari, di soldati russi, i quali fino a tarda ora facevano udire i lor canti nazionali, oggi è spopolata e muta. Di lontano vengono delle punte bianche; non son le tende delle truppe, ma pecore o vacche che tranquillamente pascolano senza curarsi in nessun modo delle cannonate.

2) Avrei voluto ieri od oggi recarmi a Grivitza e Radisovo a vedervi i lavori di approccio che eseguono i pionieri dell'esercito russo. Ma checchè ne dica l'egregio Lessona, volere è uno, potere fa due.

Tutto il santo giorno, la pioggia non ha mai cessato di venir giù a catinelle. Impossibile porre il naso fuori della tenda senza bagnarsi tutto. Se poi si dà solo pochi passi, tutto il piede sprofonda in un guazzo di fango; rialzandolo, gli schizzi s'elevano all'altezza della persona ed intera l'innocente. Per assenarsi recato ieri fin solo all'ufficio postale, ai piè canto passi, ritornai non dunque il viso imbrattato. I peli della barba erano fra loro attaccati dal fango. Con queste strade e queste pioggie come andare innanzi?

Certo un tempaccio da cani che dà più giorni ci felicita avesse a continuare, le operazioni di guerra sarebbero sospese ed i giornali turcofili di Vienna e di Pest avrebbero ragione nel dire finita la campagna del 1877. Però io non dispero nel ritorno del bel tempo. I naturali della Bulgaria dicono ed assicurano che l'ottobre ed il novembre sono i più bei mesi dell'anno. Vedrò se i fatti lor daranno ragione e francamente lo spero. Lo star gittati nell'acqua, l'essere impicciati nei movimenti, l'udire continuamente quel gocciolio monotono, è cosa che annoia e finisce coll'impazientare.

3) Se nel pomeriggio il tempo non si rimette, fo fagotto e mem ritorno a Bukarest. Tanto vi è nulla da fare e da vedere. Tuttavia mi avrebbe fatto piacere l'osservare i lavori intorno Plewna. Essi sono al principio, le grosse parallele non si eseguiranno se non arriva il generale Totleben, il celebre difensore di Sebastopoli. Egli è stato chiamato appositamente da Pietroburgo per dirigere questi lavori d'assedio e non per assumere il comando supremo dell'esercito, come ai soliti giornali *bene informati* è piaciuto spacciare. Il generale era atteso ieri a Gornystuden e sarà qui per la fine della settimana.

4) Malgrado il generale Laskaroff con la cavalleria russa e rumena tentasse ogni mezzo per opporsi, pure domenica scorsa un rinforzo di dieci battaglioni e numerosi convogli di viveri e di munizioni giunsero ad Osman pascià. Venivano da Sofia; il Laskaroff si ritirò lungo la via. Mancando di fanteria e grossa artiglieria, con i cavalli che non agevolmente camminano per questo vie mal ridotte dall'acqua, egli, dopo un'ora di combattimento e dopo aver perduto circa 500 uomini, dovè lasciare la via libera ai Turchi, i quali non mancarono di approfittarne.

Questo fatto dimostra come sia difficile il circondare Plewna in modo che Osman pascià non possa ricever più nè rinforzi nè viveri. Con le truppe che attualmente hanno qui i Russi è letteralmente impossibile; se si chiude la via di Lovza e quella di Sofia, resta l'altra di Viddino, e poi anche occupando le strade principali, rimangono sempre le secondarie, i viottoli, per i quali i Turchi potranno mettersi in comunicazione con Filippopoli. Non bisogna illudersi.

Per un assedio regolare, positivo, ci bisognano almeno 120 mila uomini, e questi, compresi i Rumeni, non vi sono. Oggi tutto al più intorno a Plewna stanno 70 mila uomini, cioè il 4° ed il 9° corpo, ridotti a metà dell'effettivo, la seconda e terza divisione ed il corpo dello Skobeleff, di molto diminuito, più varii reggimenti di cavalleria sulla strada di Lovza, la divisione di cavalleria del Laskaroff e da 25 a 30 mila rumeni.

Una prova che Osman pascià non è circondato la troviamo nelle comunicazioni telegrafiche ch'egli conserva intagre con Costantinopoli.

5) Credo avervi già scritto come l'esercito russo non abbia un corpo speciale d'intendenza militare. L'approvigionamento di tutto l'occorrente alle truppe si fa con forniture. I trasporti quindi son quasi sempre condotti da borghesi. Noi Italiani, che ci siamo trovati nella campagna del 1866 contro l'Austria, sappiamo pur troppo come questo treno borghese prenda la fuga nei momenti di battaglia. Qual che a noi successe a Custoza si è già verificato più fiate qui, ed i soldati dopo tutto un giorno di battaglia son rimasti senza vitto. Questo fatto non potea lasciarsi senza provvedimenti. I contratti dei fornitori sono assolutamente scandalosi. Esigono dal Governo quattro per quello che vale effettivamente uno. Ma tanto il contratto è firmato; non bisogna più pensarvi. Circa l'esecuzione si possono prendere delle misure e conosco che lo stato maggiore del Granduca ne ha prese varie, fra cui la più salutare mi sembra sia la negazione del pagamento di tutti i viveri somministrati per un mese, per un sol giorno che i soldati restassero senza vitto.

Siccome i fornitori sono tutti ebrei austriaci o polacchi, ovvero cristiani più ebrei degli ebrei, interessati a che cresca tesoreggiare, così, pur di essere pagati, faranno bene attenzione a che non si abbiano più da verificare gli sconci lamentati.

Tutti i fornitori sono stati chiamati a Gornystuden per aver conoscenza di queste misure. L'altro ieri ve ne erano una ventina. Nè si poteano dire i soli borghesi che girassero per il campo. Si è recata colà una vera massa di affaristi, ingegneri e costruttori di strade rotabili e ferrovie.

Chi spera ottenere una concessione, chi un'altra. Ritengo resteranno tutti con le pive nel sacco.

Per le strade rotabili si è deciso farle eseguire dal corpo dei pionieri; gli ufficiali disegnano i tracciati ed il generale Richter, capo del corpo, è stato comandato di por mano ai lavori non appena la pioggia lo permetteranno. Si faranno delle grandi strade inghiaiate, le quali resisteranno all'acqua e serviranno di sostrato costante alle nevi ghiacciate nel forte inverno.

6) Circa le ferrovie so positivamente che lo scorso dì 22 S. A. I. il granduca Nicola ha accettato le proposte dell'ingegnere Poliakoff. Questi è un grande costruttore di ferrovie russe, possiede di assoluta proprietà la miseria di 800 chilometri di strade ferrate in pieno esercizio. Egli ha offerto di costruire per il 15 ottobre russo, cioè 27 nostro, un tronco di ferrovia che da Zimnitza si riunisca a Fratesti con la linea Giurgevo-Bukarest. Inoltre per il 15 novembre e ingegnato l'altro tronco Sistova-Tirnova, tocando Bjela, con il relativo ponte in ferro sul Danubio, che congiunge Sistova a Zimnitza.

È un'impresa colossale alla quale il Poliakoff si accinge, ed invero non so come potrà tenere gl'impegni. Essi non sono i soli. Ha accettato anche il servizio di trasporti a vapore fra le due rive del Danubio e la costruzione di cinque grandi caseggiati in ferro a Fratesti, Zimnitza, Gornystuden, Bjela e Tirnova. I primi due da unirsi ad ospedali, gli ultimi tre per accasermamento delle truppe.

Non so quale prezzo metta a queste costruzioni e per il servizio sul Danubio. Esso non era stato ancora fissato quando partii. Per le ferrovie avrà 31 mila rubli in carta, cioè 59,500 franchi effettivi per ogni chilometro. Il tronco Fratesti-Zimnitza è già in via di esecuzione. Del resto il sig. Poliakoff ha con lui 14 ingegneri, giunti per incominciare immediatamente i lavori.

Questa mia non potrà partire pria di domani. Se avrò tempo, e se vi sarà qualche cosa d'importante, vi aggiungerò stassera un *doposcritto*. Se non ne trovate sarà segno che nulla vi è a dire e che la pioggia, non smettendo, mi avrà costretto a passare un altro giorno sotto la tenda. Bel divertimento!

NICOLA LAZZARO.

NOTIZIE DI FRANCIA.

Preparativi per le elezioni — Candidature — Pressioni governative — Consiglio di ministri — Apertura di un nuovo tronco ferroviario — Decazes e Jules Simon — Visita del ministro Paris alla galleria del Fréjus.

3 ottobre.

A Parigi si lavora attivamente per la costituzione dei Comitati elettorali e per la scelta dei candidati che dovranno essere portati contro la candidature ufficiali.

Il Comitato repubblicano del 9° circondario si è riunito lunedì ed ha costituito così il suo ufficio: presidente onorario Victor-Hugo; presidente effettivo Gambetta; vice-presidenti Peyrat, Allou, Genovay e Ruault; segretari Stupny, Louis Viardot, N. Langlois e A. Meyer.

Questo Comitato, sostenendo la candidatura di Grévy, ha indirizzato all'ex-presidente dell'Assemblea francese una bella lettera, nella quale lo si prega di accettare la candidatura del 9° circondario di Parigi.

Il Comitato elettorale repubblicano dell'8° circondario di Parigi, presieduto da Barthélamy-Saint-Hilaire, ha pure indirizzato agli elettori un notevole manifesto in cui si raccomanda vivamente la candidatura del signor Anatole de la Forge.

*** *Pas de pressions!* Scrive il *Siècle* che in molti paesi vennero spediti circolari e manifesti dalle prefetture in favore dei candidati governativi. Alcuni *maires* dei circondari di Saguères, De-Bigorre e di Tarbes, ligi al Maresciallo, hanno fatto pubblicare a suon di tamburo i nomi dei candidati ufficiali, per dare un carattere più marziale alla loro candidatura.

Il *maire* di Saint-Priest, che è pure consigliere generale della Loire, si è rifiutato non solo di far affiggere un manifesto bianco annunciante la candidatura di Vital de Rochetaillée, ma ha mandato alla Prefettura la sua dimissione.

Il prefetto ha risposto con una revoca dall'impiego.

Un altro fatto più ridicolo ce lo racconta l'*Indépendant de Lodève*.

In uno degli ultimi giorni dello scorso mese, due impiegati della contribuzioni indiretta si sono presentati al sig. Corbière, gerente di uno spaccio di tabacchi, e gli hanno intimato l'ordine di lasciar subito lo spaccio di cui era locatario da circa 18 anni, in seguito a decisione del direttore generale delle imposte, perchè il Corbière era repubblicano, possedeva un giornale repubblicano e faceva propaganda contro il governo di Mac-Mahon.

Furono sciolti anche per motivi elettorali i Consigli municipali delle città e comuni seguenti: Tournon, Neuilly-en-Donjon, Jenzat, le Pin e Bouchaud, Frontenaud, Saint-Hypolite-du-Fort, Molière e Brean, Chantenay, Guéméné, Jenzé e Canderan.

*** Ieri l'altro si è riunito all'Eliseo il Consiglio dei ministri sotto la presidenza del maresciallo Mac-Mahon.

*** Il *Giornale Ufficiale* annunzia che il ministero dei lavori pubblici ha autorizzato la Compagnia ferroviaria dell'Ovest ad aprire al pubblico esercizio, a partire del corrente mese, il tronco ferroviario da Châteaubriand, compreso fra Châteaubriand-Gentier e Segré. La lunghezza di questa nuova linea misura 24 chilometri.

*** Il duca Decazes è tornato lunedì sera a Parigi.

*** Vi è pur giunto infermo Jules Simon. Egli ha un'antrace alla nuca e fu operato ieri. Oggi il malato presenta un miglioramento.

*** Lunedì o martedì vedremo si svolgerà innanzi alla Corte d'appello della Senna il processo Gambetta. Credesi che il Gambetta stesso prenderà la parola.

*** Il ministro Paris, dei lavori pubblici, si è recato a visitare la grande galleria del Fréjus per esaminare personalmente quali lavori deve fare la Compagnia Parigi-Lione-Mediterraneo sulla tratta del *Replat* per evitare possibili inconvenienti nel caso si verificassero nuovi scoscendimenti di terreno della montagna.

Il signor Paris, dopo aver visitato tutta la galleria in compagnia del capo traffico delle ferrovie Alta Italia, ricevette a Modane, nella sala della stazione, i sindaci del circondario e prese parte ad un banchetto stato imbandito nel *restaurant* della stazione.

Uno dei convitati, il signor Grange, candidato governativo nelle prossime elezioni, alla fine dell'assolvere fece un brindisi al Ministro dei lavori pubblici di Francia e lo invitò a smentire le voci che correvano nelle popolazioni savoiarde che la Francia covasse delle idee bellicose contro l'Italia.

Il ministro Paris rispose che la Francia ama l'ordine e la pace per lo sviluppo materiale e la tranquillità del paese. Che egli era lieto di fare questa dichiarazione sulle sorgenti dell'Italia, di cui apprezzava la perseveranza ed il patriotismo.

Il discorso del ministro venne entusiasticamente applaudito.

Il sig. Paris dopo il banchetto partiva per Aix onde recarsi ad ispezionare i lavori che si stanno facendo alle dighe del Rodano.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 ottobre reca:

1. **Nomine** nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro e nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. **Un regio decreto** (n. 4063), del 28 settembre, che convoca il collegio di Osimo per il 21 ottobre. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il 28 dello stesso mese.

3. **Disposizioni** nel personale dipendente dal Ministero della guerra, dal Ministero della marina e nel personale giudiziario.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia che il cavo sottomarino fra Penang e Singapore funziona lentamente e che è interrotto il cavo sottomarino fra Singapore e Giava.

Osservazioni Meteorologiche

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino

4 ottobre 1877.

Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Direzione magnetica	Stato del cielo	Stato assoluto
9 a. 738,3	+ 10,0	8,0	81	14° 25'	S O d.	coperto
9 a. 736,4	+ 11,4	8,1	73	14° 24'	S O d.	coperto
12 m. 738,3	+ 11,8	8,7	82	14° 29'	N E d.	pioggia
3 p. 737,5	+ 13,1	8,3	75	14° 27'	N d.	coperto
6 p. 738,0	+ 12,8	9,0	79	14° 25'	N d.	n. p. s.
9 p. 739,1	+ 12,4	9,2	84	14° 20'	Calma	sereno

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 9,4 / massima + 13,5

Acqua caduta mill. 0,0

Altezza della notte dal 5 ottobre + 11,0.

Bollettino Astronomico.

(Tempo medio di Roma) — 6 ottobre 1877.

Nascere del **SOLE**, 6 24 — Passaggio al meridiano, 0 7 — Tramonto, 5 49.

Nascere della LUNA, 5 43 matt. — **Passaggio al meridiano 11 39 matt. — Tramonto 5 18 sera.**

Giorno della **Luna** 21°.

Luna nuova a 10h 42 m. di sera.

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 3 ottobre 1877 (ore 1 pom.):

Cielo coperto o piovoso nelle stazioni Italia meridionale, sereno o sparso di nubi altrove. Libeccio forte e mare agitato Portotorres e Portoempedocle. Barometro sceso fino a 2 mm. inferno Sardegna e Ovest Sicilia, ove è stazionario o leggermente alzato. Il tempo si mantiene disposto a turbamenti in alcuni paesi del centro e Sud Italia.

Temperature estreme

in alcune città d'Italia del 1° ottobre.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Torino	16. 2	8. 8	Genova	19. 4	13. 6
Milano	15. 8	8. 2	Napoli	20. 0	14. 3
Venezia	18. 2	11. 8	Bologna	20. 3	10. 0
Parma	18. 3	7. 0	Firenze	20. 8	9. 5
Ancona	19. 2	14. 4	Roma	20. 8	11. 2

CORRIERE DELLA SERA

4 ottobre.

NOTIZIE DA ROMA.

8 *ottobre*.

Una lettera di Crispi. — Riferiscono alla *Nazione* per debito di cronisti la seguente notizia, che dicesi raccolta nei circoli parlamentari:

« L'on. Crispi avrebbe scritto ai suoi amici in Roma dichiarando, che ove il Ministero pensasse a sconfessare in qualsiasi modo la condotta ed il linguaggio da lui tenuti a Berlino, rassegnerebbe immediatamente le sue dimissioni da Presidente della Camera.

« La notizia, come vedete, ha una certa gravità e merita conferma; tuttavia io l'ho raccolta da un gruppo di deputati e mi son fatto un dovere di riferirvela. »

— *A proposito di un telegramma spedito a Londra.* — Il *Fanfulla* pubblica una vivace lettera del signor Gallenga contro il Ministero dell'interno, che soppresse parte d'un suo telegramma al *Times*, in cui affermava che gli ambasciatori italiani a Londra e a Parigi espressero un giudizio sfavorevole sopra il linguaggio dell'on. Crispi.

Il *Fanfulla* riconferma le notizie date a questo proposito.

— *Le attribuzioni della Commissione Reale per l'Esposizione di Parigi.* — La Commissione per l'Esposizione di Parigi, testè nominata, non è quella che si deve recare nella capitale della Francia per i lavori relativi all'ordinamento di tutti gli affari della sezione italiana, e per i quali saranno nominati due commissari regi, non prima di febbraio del prossimo anno. Le attribuzioni affidate alla Commissione sono quelle stabilite dallo speciale regolamento, e si restringono alla scelta ed alla accettazione definitiva degli oggetti da esporsi, nonchè alla compilazione del catalogo, lo che essa deve eseguire in Italia e precisamente presso il Ministero, al quale è affidata la sorveglianza e l'ordinamento della sezione italiana alla Esposizione di Parigi.

— *Gli espositori a Filadelfia.* — Il Governo degli Stati Uniti ha indirizzato al Ministero degli affari esteri la statistica ufficiale contenente il numero degli espositori per gruppo e per nazione, i quali ottennero un premio alla mostra internazionale di Filadelfia.

Da essa si rileva che sopra 23 nazioni espositrici, s'ebbe un totale di 25,986 espositori e di 13,148 premiati, il che equivale al 48,79 per 0[0.

Ecco i risultati delle nazioni europee:

Inghilterra, espositori 1821, premiati 63,62 per 0,0; Francia, 697, premiati 49,78; Germania, 605, premiati 58; Austria, 224, premiati 59,90; Svizzera, 200, premiati 62,11; Belgio, 253, premiati 55,48; Olanda, 195, premiati 55,20; Danimarca, 30, premiati 19,37; Svezia, 212, premiati 42,91; Norvegia, 149, premiati 62,52; Italia, 705, premiati 55,23; Spagna, 268, premiati 29,70; Portogallo, 1009, premiati 52,47; Turchia, 86, premiati 6,11; Russia, 450, premiati 60,64.

Come vedesi in questa rassegna d'onore, l'Italia occupa fra le nazioni europee il sesto grado, ed avendo avuto il 55,23 di premiati sopra 705 espositori, significa che il numero dei premiati stessi fu di 448.

NOSTRI TELEGRAMMI PARTICOLARI

Trieste, 3. — (Spedito ore 4, arrivato ore 4,10).

Belgrado. — Il colonnello Antic si è suicidato.

Bukarest. — I Russi costrinsero i Turchi a sgombrare dall'isola rumena Chietu. Un piroscafo turco fu affondato dalle bombe russe nelle vicinanze di Viddino.

Cracovia. — I Nihilisti russi incendiano i magazzini delle provvande dell'esercito.

Cronaca

5 ottobre.

Liceo musicale di Torino. — Sono aperte le iscrizioni per l'ammissione di allievi e di allieve alla scuola di canto corale, e di allievi alla scuole di contrabasso, di flauto, di oboe, di fagotto, di corno, di cornetta e di trombone.

Tutti gli aspiranti dovranno dar prova di saper leggere e scrivere e dovranno presentare:

1° L'atto di nascita.

2° L'attestato di vaccinazione o di sofferto vaiuolo.

3° L'attestato di buona condotta.

Gli aspiranti alle scuole strumentali dovranno inoltre comprovare di essere già istruiti nella teoria e lettura musicale.

Le inscrizioni si riceveranno durante il mese di ottobre corrente nel locale del Liceo (via Porta Palatina, palazzo delle Torri) in tutti i giorni, eccettuati i giovedì e le domeniche, dalle ore 9 alle 12 del mattino.

— *Avviso di concorso.* — È aperto un concorso per la nomina di un professore di violino nel Liceo musicale di Torino collo stipendio di lire 1200 annue.

Il concorso avrà luogo per esami, i quali saranno dati da un'apposita Commissione il giorno 5 prossimo novembre alle ore 9 antimeridiane nel locale del Liceo musicale.

Le domande per l'ammissione al concorso ed i relativi documenti dovranno essere presentati alla Segreteria municipale (ufficio 8°) ovvero trasmessi al sindaco sottoscritto non più tardi del 20 corrente.

Torino, 3 ottobre 1877.

Il sindaco
F. Bignon.

Tramway. — Domenica probabilmente verrà inaugurato a Cuneo il *tramway* fra quella città e il Borgo S. Dalmazzo, con gran pranzo in quest'ultimo paese e relativi discorsi... di bocca e conseguenza.

Botta e risposta. — Abbiamo narrato l'altro ieri d'un avvocato criminalista, ecco ora un aneddoto d'un altro luminare del fôro... nel civile.

Un cliente facile a impazientarsi, ma non facile a pagare, dice al suo avvocato:

— L'ho atteso due ore nel suo studio, e inutilmente. Senta sa, signor avvocato, ma non è bene far aspettare la gente.

L'avvocato non si turba punto a quel rabbuffo, e risponde:

— Ho piacere di sentirla a parlare in tal guisa. Conservi sempre questi lodevoli sentimenti. Senza tanto anche a me di dover aspettare gli onorarii!

Novità al teatro Regio. — Dunque l'impresario del teatro Regio l'ha vinta e la Giunta municipale, su relazione favorevole dell'ing. Gabetti, gli ha concesso la facoltà di raccorciare lo spessore della *bocca d'opera*. Bocca d'opera! Ma che con'è questa bocca d'opera?

Spieghiamoci: lo spazio di palco scenico del nostro teatro Regio che corre dalla prima quinta fino alla buca del suggeritore davanti ai due o tre palchi di proscenio, era enormemente lungo: misurava, credo io, un 10 o 15 metri almeno: sicchè il cantante che veniva sulla scena, prima di trovarsi a vista del pubblico e a un punto giusto per pigliare l'intonazione dall'orchestra, aveva addirittura un viaggetto da fare. Peggio pei cori, peggio per la banda musicale sul palco scenico, i quali, e cori e banda, troppo indietro dai cenni del direttore d'orchestra e dal suono chiaro e netto degli strumenti d'arco, alle volte sgaravano e finanche stonavano maledettamente. E il pubblico fischiava o zittiva a loro che, poveretti, non ne avean poi tutta la colpa.

Molti artisti di quei sommi che calcarono quelle massime scene avevano notato lo sconcio; il Castelmary, ottimo cantante, perfetto gentiluomo e un sissino architetto, aveva nell'altro proposto il disegno di fare un [illegible] o raccorciamento al palco; il Pedrotti applaudiva all'idea; il Depanis la raccolse e la propose al Municipio; la propugnò strenuamente contro coloro che avevano paura di guastar l'opera architettonica dell'Alfieri, e la vinse. Fortunato Depanis!

E i vantaggi che ne verranno? Oh grandi, immensi addirittura; il enumero senza commenti:

1° Si vuol fare più posto all'orchestra che ora è troppo pigiata in quella striscia di platea; e su ciò tenga duro, M° Pedrotti.

2° Si vogliono allargare le fila delle sedie chiuse, a entrare nelle quali bisognava l'anno scorso ammaccarsi le ginocchia. Ma signor Depanis, non faccia l'avaro a volerne aggiungere altre!

3° Si spera di rendere più sonoro tutto il teatro e di risparmiar fiato ai cantanti portando più indietro il punto d'emissione della voce.

4° Si ha fiducia di non sentir più stonature dai cori posti a più immediata relazione colla bacchetta energica del maestro direttore e col trombone del M° Veglicsso.

5° ed ultimo. Si spera di non veder più farsi in quattro il povero Pedrotti per tener insieme orchestra, cori, banda e artisti.

E non basta?

Ma il Depanis prepara ancora altra novità: vuol far lavare un pochino il soffitto e illuminarlo diversamente da quei grissini accesi dall'anno [illegible].

Teatri. — Vittorio Emanuele. — Al coreografo Pratesi furono fatte ieri sera molte feste per la sua beneficiata.

Dopo il primo ballabile, quello delle api che di grandturco, delle faticatrici, dei buoi e delle pecore, il grosso professor di danza ha avuto corone e gingilli in attestato di benemerenza per lo sviluppo dato all'agricoltura, all'industria ed al commercio in questi ultimi tempi applicandolo alla coreografia.

Dicesi anzi che l'on. capo del Dicastero dell'agricoltura, in vista dei buoni risultati ottenuti dal Pratesi nella *Bianca di Nevers* a Firenze ed a Torino, abbia intenzione di istituire una cattedra di coreografia agricola nelle scuole tecniche dello Stato.

Pratesi, lieto come una pasqua, parte oggi da Torino per Milano e poi si recherà a Napoli per la grande apertura del San Carlo.

Per martedì si dà come certa l'*andata in scena* del capolavoro di Gounod: *Faust*, interpretato dalle signore Vincenzina Ferni e Lombardelli, e dai signori Augusti, Priani e Mallini.

— Scribe. — Miss Lizzie Anderson si è fatta ieri sera molto applaudire dallo scarso pubblico dello Scribe, facendo, oltre ai giuochi che molti dei Torinesi conoscono, altri esperimenti graziosissimi e nuovi. È un peccato che il pubblico non accorra più numeroso allo Scribe, perchè vi è mezzo di passare divertentemente la serata. Intanto per sabato sera è annunziata una nuova seduta misteriosa in cui si promettono meraviglie.

Non manchino dunque i Torinesi che *non* hanno ancora assistito ai *Misteri americani*.

— Balbo. — Si rappresentano da due sere lavori patetico-morali che sono agli antipodi del teatro puramente milanese e che fanno un curioso contrasto con quei matti *vaudevilles* che s'intitolano: *La statua del sur Incioda*, *El milanes in mar*, *La balia* e *Bagolamentofotoscoltura*.

Sig. Ferravilla, ci dia qualcosa di più *appetissant*.

In tutte quelle produzioni però, bisogna dirlo, gli attori della compagnia milanese sono inappuntabili e specialmente le prime parti, come le signore Ivon, Giovanelli e Giacoboni, ed i signori Ferravilla, Giraud, Sbodio, ecc.

El milanes in mar fece il solito smascellar dalle risa il pubblico.

Cronaca nera. — A Torino.

Sciopero generale di ladri, di accoltellatori, di truffatori e di litiganti. Oggi la cronaca è candida come una colomba. *Alba signanda labillo*... e ne godano con me i cortesi lettori.

Se la durasse così per un pezzo la Questura potrebbe chiuder bottega.

Intanto per non perdere l'abitudine ieri si fecero mettere in gattabuia due individui per ozio, due per sospetti ed un minorenne fuggito dal tetto paterno.

STATO CIVILE DI TORINO — 4 *ottobre*.

Morti. — Balardini Caterina nata Carrera, di anni 19, di Torino — Bronzino Luigi, id. 8?, di Grugliasco — Passivolo Ferdinando, id. 70, di Lione (Francia), impiegato — Giubergia Maria, id. 54, di Pavarano — Rossio Maria nata Gilardi, id. 65, di Castiglione Torinese — Ribero Teresa nata Nocco, id. 85, di Torino — Muratori avvocato Lorenzo, id. 77, di Torino — Paradi Vincenzo, id. 79, di Lanzo, militare pensionato — Gelsomino Anna, id. 44, di Gassinasca, ortolvendola — Dolce Vittorio, id. 51, di Saluzzo, giocoliere — Ianni Domenico, id. 23, Fiumara, soldato nell'11° cavalleria — Baudissone Lorenzo, id. 80, di Lequio Tanaro — Mandrile Giuseppe, id. 65, di Cuneo — Più 10 minori d'anni 3 — *Totale* 23, *cioè a domicilio* 15, *negli ospedali* 8, *non residenti in Torino* 3.

Nascite 24, cioè maschi 12, femmine 11

Matrimoni celebrati 6

CORRIERE DEL MATTINO

5 ottobre

Il Re a Torino.

Ieri sera alle 9,40 giunse a Torino Sua Maestà il Re proveniente da Valdieri.

Italia Germania e Francia.

Sotto questo titolo il *Diritto* arrivatoci oggi ha un articolo evidentemente ispirato dal Ministero, nel quale si occupa del contegno tenuto e dai discorsi pronunziati dal Crispi a Berlino.

Il giornale ufficioso anzitutto ringrazia il Presidente della Camera d'aver recato il saluto della nazione italiana ai fratelli della Germania, ripetendo l'affermazione della solidarietà fra i due popoli e fra i due Governi nella soluzione dei problemi avvenire.

Dice essere strano che sermoneggino l'on. Crispi coloro i quali gli negarono ogni missione, ogni rappresentanza. Se il Presidente della Camera si fosse rallegrato perchè il Ministero Broglie-Fourton proclama candidati ufficiali gli aperti nemici d'Italia, avrebbe segnato la politica dell'ipocrisia e della menzogna. Affermando invece la solidarietà dell'Italia e della Germania dinanzi agli stessi avversari, l'on. Crispi espresse quanto si sente in Italia, in Francia, in Germania ed in tutta Europa; imperocchè il trionfo della coalizione clerico-monarchica francese sarebbe il principio di una lotta formidabile fra la libertà, la civiltà e la reazione.

Cita la pastorale del vescovo di Bourges, e ringrazia l'on. Presidente della Camera d'aver espresso i suoi voti pel trionfo del partito liberale di Francia.

Distingue il Governo francese dalla nazione ed afferma che l'Italia sarà sempre la sincera alleata della Francia liberale.

« Il nemico che minaccia la pace sociale e la politica dell'Italia e della Germania — conclude l'articolo — è quello stesso che la minaccia in Francia. Havvi dunque una solidarietà fra l'Italia, la Germania e la Francia liberale. Questo fu il concetto dell'on. Crispi, a cui aderisce l'intero partito liberale italiano. »

Siamo d'accordo sostanzialmente col l'autorevole giornale romano. Noi pure guardiamo trepidanti alla lotta elettorale della Francia, facendo voti perchè vinca il partito repubblicano anticlericale: la vittoria della parte contraria ci sarebbe come la minaccia d'un pericolo, come un passo di regresso della libertà, della cultura in Francia, che val quanto dire della civiltà europea; ma da quello che può pensare e desiderare un Governo a quello che si può pubblicamente dichiarare, salve le convenienze e le delicatezze diplomatiche fra *Governi costituiti*, ci corre.

E non vorremmo neppure che i sospetti verso un Governo spingessero il nostro a troppe condiscendenze verso un altro, così da lasciarci trarre in pericolosi impegni in cui fossero i nostri particolari più vivi interessi sacrificati, posti a cimento per interessi di altra nazione, di altre ambizioni, di conquiste d'altri.

E qui ci ricorda una bella formola detta un giorno dal Visconti-Venosta, che vorremmo adottata anche dal Melegari: « Non isolati mai, ma indipendenti sempre e da tutti! »

CORRIERE DI ROMA.

(Nostra corrispondenza).

Il 2 ottobre — La questione dei vetturini alla stazione — Cronaca nera: rovina d'una caserma; ancora l'arresto dell'ex-intendente di finanza; furto.

Dall'Esquilino, 3 ottobre.

Dunque ieri sera, tolta con lodevole disposizione l'emanata proibizione, tutte le musiche militari e comunali suonarono la *marcia reale* e l'*inno*, per cui vi furono moltissimi applausi e regnò dappertutto l'ordine il più perfetto.

Riuscirono solenni, due vere feste, in Campidoglio le premiazioni degli allievi della scuola degli artieri e quella generale degli allievi di tutte le scuole comunali; quella riuscì democratica per la qualità dei pochi ascorsi, ed il sindaco, comm. Venturi, pronunziò brevi parole molto adatte alla persona, quasi tutti operai, cui erano rivolte; alla seconda intervennero i ministri Coppino, Nicotera e Bria, il Sindaco, il senatore Conforti, il consigliere di Prefettura cav. Tessero, come rappresentante del Prefetto assente, vari assessori e consiglieri, tutto il personale insegnante e tutti gli alunni, i numerosissimi parenti dei premiandi e molto pubblico nonostante il brutto tempo.

I due concerti comunali alternavano liete sinfonie ed i *vigili* in gran tenuta erano schierati davanti al palazzo dei Conservatori facendo ala ai due lati del vasto e ben adornato atrio per le autorità.

Intanto cade qui opportuno l'osservare che da tutti si nota con vivissimo piacere i progressi fatti dall'anno scorso in qua nel numero delle scuole comunali, nei giovani che le frequentano e nei risultati ottenuti, progressi che si fanno ogni anno più notevoli e che ci danno ottimo sperabile per l'avvenire.

*** Dopo aver protestato per il nuovo servizio di vetture alla stazione ferroviaria, dopo aver fatto una specie di sciopero col non recarsi più alla ferrovia, i vetturini hanno finalmente capito che era nel loro interesse di adattarsi al nuovo ordine di cose ed ora il servizio della stazione procede regolarmente, ed è finita quella questione che da più giorni occupava la nostra città ed a cui aveva presa molta parte la stampa cittadina.

*** Come avete già annunciato con un telegramma, avantieri mattina, verso le 5 1/2, rovinava una parte dell'ex-convento del Gesù-Maria dove ora ha sede la pretura del III Mandamento ed un ufficio d'ispettore di P. S. con annessavi una caserma di guardie.

Fortunatamente però non abbiamo a deplorare alcuna disgrazia.

Le figlie del sig. Locatelli, fratello al ben noto patriota giustiziato dall'ex-governo Pontificio, svegliate di soprassalto dal rumore, videro, con quale spavento potete figurarvelo, la parete opposta a quella cui era addossato il loro letto cadere tramezzi dietro lo sedie che vi erano appoggiate; anche esse quasi miracolosamente rimasero incolumi.

Da gran tempo quel caseggiato pericolava e dietro istanza della Pretura già era stato varie volte puntellato e si stavano facendo le pratiche per farvi delle riparazioni complete, quando improvvisamente cadde a terra.

*** Quando vi annunciai l'arresto di quell'ex-intendente di finanza a Macerata (non ad Avellino come scrissi per errore) avrei potuto darvi nome e cognome prima d'ogni altro giornale, ma non lo feci per riguardi richiesti dalla delicatezza dell'affare, riguardi che voi comprenderete benissimo.

Ora che altri giornali l'hanno pubblicato e che il decreto di destituzione comparve sulla *Gazzetta Ufficiale*, posso dire che il cav. Filippo Gotelli trovasi alle carceri nuove per aver riscosso somme rappresentate da cedole nominative appartenenti al vescovo di Avellino ed altri.

*** Il 20 settembre, come usasi ogni mese, venne mandata all'ufficio postale una guardia degli scavi di Roma affinchè spedisse a Napoli e Salerno con vaglia gli stipendi delle guardie di quelle località per la somma complessiva di L. 3750; ma la guardia di ciò incaricata pensò meglio di tener per sè quei denari e fuggirsene; ora l'autorità fa ricerca della guardia infedele.

G. G. G.

L'Italia e gli armamenti.

Ci scrivono da Cuneo, che il passaggio dei cannoni per quella città è finito, ma che transitano per Vinadio molte munizioni da guerra.

La legge comunale e provinciale.

Un telegramma particolare del nostro giornale, in data del 3 corrente da Roma, ci diceva che la Giunta per la legge comunale e provinciale è convocata il 12 *per udire la lettura della relazione* fattane dall'onorevole Marazio.

Invece la Giunta è convocata, non per udire la relazione, ma per *deliberare la pubblicazione*: poichè la relazione venne presentata ai 13 giugno alla Camera già bella e composta e le bozze sono nelle mani d'ogni commissario da oltre un mese.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Costantinopoli, 3. — Reouf è arrivato a Schipka.

Suleyman è arrivato a Rasgrad.

Mehemet-Alì venne richiamato a Costantinopoli.

Londra, 4. — I giornali recano che Chefket, rinforzato, marcia avanti, e prepara un'azione decisiva colla cooperazione di Osman. I Russi procurano d'impedirgli i movimenti.

I Turchi abbandonarono Calarassi all'avvicinarsi dei Russi.

Quattrocento prigionieri abcasi sono morti in un accidente della ferrovia sul Don.

Melikoff diresse il 3 un attacco generale delle linee di Muktar, e s'impadronì della chiave delle posizioni turche. Il combattimento ricominciarà oggi. I Russi sperano di tagliare a Muktar la strada di Kars coi movimenti delle truppe della Serbia (?) e di prendere l'offensiva.

Costantinopoli, 4. — Ieri grande battaglia verso Kars nei dintorni di Ani. I Russi furono respinti con perdite enormi. Il granduca Michele comandava personalmente. Due generali russi e molti ufficiali furono uccisi.

Vienna 4. — Il *Fremdenblatt* ha da Bukarest: Bismark avrebbe dichiarato ad Andrassy che, qualunque sia il risultato della guerra, la Rumania resterà intatta. Questa notizia si è sparsa per acquietare la popolazione circa la sorte della Rumania dopo la guerra.

Il *Tagblatt* ha da Cettigne, 3: Il principe del Montenegro diede di re alterare la guerra sarà terminata per quest'anno colla occupazione del distretto di Dulcigni. Il Principe scrisse allo Czar, dichiarando di aver adempiuto al suo scopo principale, che è di liberare l'alta Erzegovina; nell'anno venturo andrà oltre, ma spera e prega che nella pace eventuale il distretto di Dulcigni si incorporerà col Montenegro.

Colonia, 4. — La *Gazzetta di Colonia* ha da Vienna, 3: L'inchiesta sul tentativo in Transilvania d'invadere la Rumania rivelò un progetto che abbracciava un piano vastissimo. Vennero fatti molti arresti. Molte armi destinate alla Polonia russa furono sequestrate. Avvennero parecchi conflitti colla polizia. Le guarnigioni furono rinforzate.

Londra, 4. — Il *Times* dice che in questi ultimi giorni ebbe luogo uno scambio attivo di dispacci fra la Grecia e la Serbia.

Bukarest, 4. — I Turchi fortificano l'isola di Cherù presso Silistria. I Russi si preparano a bombardarla per impedire ai Turchi di passare il Danubio.

Mosca, 4. — L'attacco contro Muktar, incominciato il 2 corrente, ha lo scopo di tagliare Muktar da Kars e spingerlo alla frontiera. Questo scopo è finora completamente riuscito.

Parigi, 5. — Un manifesto della Sinistra del Senato eccita gli attacchi contro l'antica Camera, che voleva consolidare la Repubblica e reprimere l'agitazione ultramontana. La situazione è grave; il paese è chiamato a decidere se il Governo sarà un potere personale sotto l'influenza clericale, o se il paese intende di governarsi da sè.

Nel primo caso, le libertà del 1789 sarebbero minacciate, e la pace all'interno ed all'estero compromessa; nel secondo caso, la Repubblica sarebbe consolidata, la calma ristabilita e la pace assicurata. Il manifesto respinge il rimprovero di radicalismo.

Parigi, 5. — La destituzione di Mehemet Alì è considerata come una vittoria del vecchio partito ottomano.

L'agitazione continua nella Transilvania, cosicchè lo stato d'assedio è probabile.

Costantinopoli, 4. — Ebbe luogo una battaglia da martedì a mercoledì fra Kars e Alexandropoli accanitissima. Il successo fu lungamente contestato. I Russi dapprincipio occuparono alcune posizioni, ma quindi vennero fugati con grandi perdite.

Una polveriera nei dintorni di Costantinopoli esplose.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
FERRERO ENRICO gerente.

Taverne Alsacienne, via Roma.
Concerto serale dalle 8 alle 11 1/2.
1. **Strauss.** Valzer *Promotions*.
2. **Petrella.** Sinfonia nell'opera *Jone*.
3. **Kral.** Polka *Tributo*.
4. **Petrella.** Duetto nell'opera *La Contessa d'Amalfi*.
5. **Sala.** Mazurka *A fior di labbra*.
6. **Donizetti.** Motivi nell'opera *La favorita*.
7. **Castraghi.** Valzer *In riva al mare*.
8. **Marchetti.** Duetto nell'opera *Ruy-Blas*.
9. **Levi.** Mazurka *La Marinetta*.
10. **Avagnina.** Polka *Mascherina scozzese*.

Caffè Cernaia. — Concerto serale.
1. **Kral.** Polka *Rendez-vous*.
2. **Fietow.** Sinfonia nell'opera *Maria*.
3. **Strauss.** Valzer *I Concerti*.
4. **Tito Mattei.** Romanza *Non tornò*.
5. **Mattiozzi.** Mazurka *Il sospiro dell'anima*.
6. **Sinico.** Terzetto nell'opera *I Moschettieri*.
7. **Strauss.** Valzer *Voci del popolo*.
8. **Paladilhe.** Mandolinata.
9. **Drigo.** Mazurka *Rivieri*.
10. **Baldioli.** Polka *Poesia e Prosa*.

Spettacoli d'oggi

Teatro Vittorio Emanuele, *riposo*.

Teatro Gerbino, ore 8: *Gelosie*, commedia in 3 atti. *I due sordi*, farsa.

Balbo, ore 8 1/4: *On ripiegh da nevad*, commedia in 3 atti. *On Milanes in mar*, vaudeville.

Nazionale, ore 8: *La ladra di fanciulli*, dramma in 7 atti.

Rossini, ore 8: *Le marghere d'Cavouret*, commedia in 4 atti.

S. Martiniano, ore 7 1/2: *La vita per lo Czar*, dramma russo in 5 atti e 10 quadri, imitazione del romanzo di Giulio Verne *Michele Strogoff*. — *La fata degli amori*, balletto fantastico.

Gran Skating-Rink di Torino (il più vasto d'Italia) al parco del Valentino. Orario d'inverno: Dalle 9 alle 12 ant., dall'1 alle 4 pom. con musica. Feste notturne straordinarie con ballo, luce elettrica ed illuminazione fiorica da annunziare a tempo.

Skating-Rink di Piazza d'Armi, Corso Duca di Genova, num. 39. Esercitazioni pubbliche tutti i giorni dalle ore 8 alle 12 ant. e dalle 2 alle 6 pom. Alla sera dalle 6 alle 11.

Notizie Commerciali

Stagionatura delle Sete di Torino
Bollettino del giorno 4 ottobre 1877.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	1	100 17
	Trama	»	» »
	Greggia	1	100 83
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	2	201 »
	Tot. nel mese a oggi	20	
Stagionatura Sociale anteriorata	Organzino	21	2691 74
	Trama	»	» »
	Greggia	6	456 38
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	27	2548 12
	Tot. nel mese a oggi	78	
Condiz. calore di M. Pomone	Organzino	1	34 81
	Trama	»	» »
	Greggia	3	248 79
	Articoli diversi	»	»
	Totale	4	283 60
	Tot. nel mese a oggi	17	

Camera di Commercio ed Arti di Torino.
MERCATI DELLE UVE

Bollettini trasmessi dai Municipii.

2 ottobre 1877.

Chieri. Uva 1ª q., mir. 13,000; prezzo inf. 1 55; sup. 2 80. Media 2 17.

Uva 2ª qual., mir. 17,000; prezzo inf. 1 25; sup. 1 85. Media 1 40.

Pin mir. 3000 venduti e non pagati.

3 ottobre.

Asti. Barbera, prezzo inf. 2 45; sup. 3 05. Media 2 73

Uva, prezzo inf. 2 15; sup. 2 90. Media 2 50.

Quantità introdotta a tutto il 2 corr., mir. 862,372.

Canelli. Barbera, mir. 10,400; prezzo inf. 2 40; sup. 2 65. Media 2 5[illegible].

Uvaggio, mir. 3720; prezzo inf. 1 60; sup. 2 45. Media 2 10.

Casale. Uva, mir. 4775; prezzo infer. 2 55; sup. 2 85. Media 2 69.

Chieri. Uva 1ª q., mir. 1666; prezzo inf. 2; sup. 2 80. Media 2 40.

Uva 2ª q., mir. 3480; prezzo inf. 1 70; sup. 1 95. Media 1 82.

4 ottobre.

Acqui. Uva nera, mir. 3500; prezzo inf. 2 20; sup. 2 90.

Uva bianca, mir. 500; prezzo inf. 1 70; sup. 2 20.

Nizza Monferrato. Barbera, mir. 8794; prezzo infer. 2 20; sup. 3 00. Media 2 58.

Uvaggio, mir. 1497; prezzo inf. 2 00; sup 2 50. Media 2 31.

Asti. Barbera, prezzo inf. 2 50; sup. 3 10

Uva, prezzo inf. 2 05; sup. 2 75.

ALBA, 4 ottobre. — Dolcetti mir. 3500 da L. 2 30 a 2 60. Media L. 2 45

Nebbiani, mir 7500 da L. 2 45 a 2 70. Media L. 2 57.

Uve diverse, mir. 9500 da L. 2 30 a 2 55. Media L. 2 42.

CHIERI. — 4 ottobre. — Mercato sempre abbondante, se non che, per la pretesa dei venditori, molta uva rimase invenduta. La qualità esposta sono bellissima.

Presa quantità mir. 9529 10. Prezzo da 1 40 a 2 [illegible]. Media L. 2 075.

TANEO. — *(Nostro corrispondenza)*

2 ottobre — Il prezzo dei formenti, e di quasi tutti i cereali, si sostiene con fermezza ed anzi con qualche lieve aumento, meno quello della meliga, che ribassò di alcuni centesimi atteso l'arrivo di oltre a 600 sacchi acquistati a Voghera dai nostri negozianti.

Abbonda sul mercato la cacciagione e trova pronti compratori per il trasporto a Torino ed altrove.

Si spedisce giornalmente una quantità di patate, che accennano ad un aumento di prezzo.

Nessuna variante per ora nei prezzi del vino.

800	ettol.	Frumento	L. 26 — a 24 25
220	»	Id. mercato	» 19 50 a 17 25
40	»	Segala	» 16 75 a 15 —
—	»	Orzo	» — a —
20	»	Avena	» 11 — a 10 —
28	»	Riso	» 33 25 a 32 50
230	»	Meliga	» 17 50 a 15 —
12	»	Formentone	» 13 — a 12 50
30	»	Miglio	» 15 — a 14 50
20	»	Fave	» 16 — a 15 50
30	»	Fagiuoli	» 16 — a 15 —
40	»	Id. bianchi	» 23 — a 21 50
1000	mir.	Patate	» 1 35 a 0 80
100	ettol.	Legna forte	» 3 30 a 2 10
25	»	Idem dolce	» 2 60 a 2 50
60	»	Fieno	» 1 10 a 0 80
25	»	Paglia	» 5 — a 4 50
Burro al chil.			» 2 50 a 2 35
Lardo			» 2 20 a 2 —
Ova douzina			» 0 85 a 0 82
Vino comune		10 ett. 1ª q.	L. 36 a 35 l'ett.
		20 » 2ª »	» 60 a 50 »

Telegramma Particolare.

Genova, 4 ottobre.

Rend. 5 0[illegible] cont.	77 45 a 77 50
Rend. fine	77 65 a 77 70
Az. Banca Naz. fine	1935 — 1940
Cred. Mobil. fine	670 — 672
Ferr. Merid. fine	347 — 348

Oro 21 24. — Inattivo.

Borsa di Milano. — 3 ottobre

Rend. ital. fine 77 50

Firenze,	3	4
Rendita 5 0[illegible]	77 67	77 65
Rend. dal 1° lug. 1877	— —	—
Oro lettera	21 96	21 96
Londra lettera	27 42	27 42
Cambio su Parigi	108 70	109 20
Prestito Naz.	39 —	38 —
Az. Tabacchi	808 —	809 —
Banca Naz.	940 —	1950 —
Az. Ferr. Meria.	348 —	— —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	770 —	770 —
Credito Mobiliare	665 —	675 —

Parigi,	3	4
3 p. 0[illegible] Francese	68 90	68 82
5 p. 0[illegible] Id.	104 87	104 82
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	70 75	70 55
Ferr. Austriache	— —	— —
F. Lombardo-Veneto	163 —	162 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vitt. Em.	227 —	226 —
Az. Ferr. Romane	77 —	77 —
Obbl. Lombarde	225 —	224 —
Obbl. Romane	243 —	243 —
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 16	25 17
Cambio sull'Italia	9 1[illegible]	9 1[illegible]
Consolidati Inglesi	95 5[illegible]	95 5[illegible]

Vienna,	3	4
Mobiliare	218 75	218 50
Lombarde	72 —	71 50
Banca Anglo-Austr.	99 50	99 50
Austriache	272 50	273 25
Banca Naz.	548 —	549 —
Napoleoni d'oro	9 39	9 40 5
Cambio su Parigi	46 60	46 70
Cambio su Londra	106 90	117 15
Rend. Austriaca	66 90	66 90
Rend. in carta	64 20	64 50
Unionbank	65 25	65 50
Argento in banconote	104 —	104 10

Berlino,	3	4
Austr.	473 —	471 —
Lombarde	127 —	126 —
Mobil.	376 —	377 —
Rendita it.	70 50	70 60

Londra,	3	4
Consolidato inglese	95 5[illegible]	95 1[illegible]
Rendita italiana	70 3[illegible]	70 1[illegible]
Spagnuolo	12 3[illegible]	12 3[illegible]
Turco	10 —	10 —
Egiziane del 1868	34 3[illegible]	34 —
Egiziane del 1873	— —	— —

BORSINO.

Torino, 4 ottobre (ore 5 pom.)

Con piccola variazione di 10 cent. in meno sull'Italiano all'apertura a 70 60, e nulla sulle Rendite francesi, la Borsa di Parigi vuol mostrarci che non si preoccupa molto della situazione presente, grave quanto mai. Nemmeno durante la riunione si poterono segnalare variazioni d'importanza, talchè la chiusura si fece con 7 cent. di ribasso pel 3 0[illegible], 2 cent. il 5 0[illegible] e 15 cent. l'Italiano. Per contro il Consolidato inglese ribassava di 1[illegible], variazione abbastanza importante, se si considera il titolo a cui riflette.

Sappiamo, da private informazioni, che lo sconto a Londra fu aumentato dell'1 0[illegible], ed è quanto noi dicemmo si temeva stamane. I dispacci sono però concordi nel segnalare che la Borsa si mantiene ciò nonostante molto ferma.

Da noi, fattosi 77 67 1[illegible], si discese a 77 65, al quale prezzo vi restò sempre denaro. Molte ricercate, le az. Mobiliare trovarono denaro a 6 1 cent., e 673 fine corr. mese. Questa ricerca proveniva da corsi maggiori segnati dalle piazze di Genova e Firenze. Per gli altri valori nulla.

Qui sotto la chiusura.
3 0[illegible], 69 89
5 0[illegible], 104 82
Italiano, 70 55
Inglese, 95 5[illegible].

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA.

Torino, 5 ottobre 1877.

Consolidato 5 0[illegible] C. d. m. in cont. 77 60 67 1[illegible] 55 — 77 60 [illegible] 1[illegible] — in l. 77 65 62 1[illegible] f.c.

Corso legale 17 57 1[illegible].

Az. Banca Ind. Subal. C. d. m. in cont. 278 75.

Az. rim. Reg. Ital. C. d. m. in liq. 672 f.c.

[illegible] 21 91 21 94

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 5 ottobre 1877.

Dicevasi a Parigi che i fondi pubblici erano sostenuti da una gran casa che il 2 corrente deve emettere un Prestito ungherese di 50 milioni di fiorini. Però, malgrado questo potente sostegno, ieri la Borsa ufficiale era debole: il 3 0[illegible] piegava di 7 1[illegible] cent., il 5 0[illegible] di 5 cent., l'Italiano di 20 a 70 55.

Alla sera sul Boulevard il nostro Consolidato perdeva ancora 5 cent. rimanendo a 70 50.

Questa debolezza però si potrebbe attribuire per la maggior parte al rialzo dello sconto alla Banca di Londra portato da 3 a 4 0[illegible] e se ciò fosse vero, passato il primo momento d'emozione non sarebbe impossibile di vedere un po' di ripresa.

Ciò è tanto più probabile in quanto che pare impossibile che il partito politico che ha fatto il rialzo finora, abbia da abbandonare la partita nel momento migliore, cioè nel momento in cui si deve decidere la gran quistione francese.

Da noi la Rendita fine mese esordiva questa mane a 77 60, poi rimaneva offerta a questo prezzo con denaro a 77 57 1[illegible].

Per contanti faceva 77 50, 77 47 1[illegible].

Dobbiamo però far osservare che i prezzi fine mese sono sempre di qualche cosa superiori alla parità di Parigi; il che non mostra corto che le disposizioni da noi siano cattive.

Az. Banca Naz. 1935 a 1940.
Az. Mobiliare 670 a 672.
Az. Banca Torino 718 a 720.
Az. Banca Sc. 278 a 279
Az. Banca Subal. 278 a 279
Az. Tabacchi 805 a 807
Az Meridionali 348 a 350
Obbl. Meridionali 282 a 283.
Obbl. Cavour 481 a 489
Francia 109 70 a 109 90
Londra 27 35 a 27 40
[illegible] 21 91 21 93

Quello che rende stazionari i cambi è la stagnazione completa degli affari commerciali. Però si nota qualche movimento nel commercio serico a Lione, con miglioramento nei prezzi.

Succursale in Torino, presso l'Amministrazione del Giornale, Piazza Solferino, 20, all'Agenzia succursale, Piazza Castello 29, all'Agenzia [illegible], Galleria Subalpina, 1, ed a Parigi esclusivamente presso A. Manzoni e C., Rue du Faubourg St.-Denis, 35.

Telegrammi Particolari Commerciali

Parigi, (sera) ottobre 3 4

Farina 8 marche pel corrente (*) . . . . Fr. 69 — 69 75
» » per novembre . . . . » 69 25 69 75
» » per 10.bre e gennaio . » 69 25 69 25
» » pei 4 mesi ultimi . . . » 69 75 69 75
Zuccari Saccarino 88 10[13 (**) . . . . » 59 50 59 —
» » 7/9 . . . . . » 65 50 65 —
» bianco 3 . . . . . » 66 50 66 75
» raffinato scelto . . . . » 153 — 153 —

Liverpool, 4 ottobre (sera)

Cotoni — Vendita generali Balle 16000, di cui per la speculazione 2000, e per la esportazione 16000.

Mercato fermo.

Importazione della giornata, Balle 1000.

Havre, 4 ottobre (sera)

Cotoni — Vendite Balle 3000.

Mercato calmo, buona ricerca regolare.

» — Luisiana . . . Fr. 78 50 — —
Caffè — Venduti sacchi 0

Mercato calmissimo.

Marsiglia, 4 ottobre (sera)

Frumenti — Importazione Ett. 4321.
» — Vendite » 2400

Mercato calmo.

(*) Questo prezzo s'intende per 150 chilogrammi, tela perduta.
(**) Questo prezzo s'intende per 100 chilogrammi, netti, tela compresa. — Sconto 1[illegible] %.

Non più Medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

Ogni malattia cede alla dolce **Revalenta Arabica** che restituisce salute, energia, appetito, digestione e sonno. Essa guarisce senza medicine, nè purghe, ed a spese le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausee, flatulenza, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue. 31 *anni d'invariabile successo.*

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Parigi, 17 aprile 1882.

In seguito a malattia epatica, io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. — Mi riusciva impossibile di leggere o scrivere; soffrivo di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, ed ero in preda ad un'agitazione nervosa insopportabile, che mi faceva errare per ore intere senza verun riposo; ero sotto il peso di una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritti inutili rimedi; ormai disperando, volli far prova della vostra Farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di *Revalenta* la si conviene, poichè, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale.

Marchesa DE BRÉHAN.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La **Revalenta** in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 5 kil 36 fr.; 12 kil. 65 fr.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; d. 1 kil. 8 fr.

La **Revalenta** al Cioccolatte in **Polvere** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; — in **Tavolette** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa **Du Barry e C.** (limited) **n. 2, via Tommaso Grossi, Milano,** e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori — **Torino:** Huld Müller e C., *via San Francesco da Paola*, 6 - D. Aobino, *piazza San Carlo* - Taricco, *via Roma* - D. Mondo, *via Ospedale*, 5 - G. Vinardi, *via Doragrossa* - Origlia, *via Po* - Pietro Alcatti *via San Tommaso*, 25 - Bertone, *via S. Massimo*, 5 - Sarale, *via Urbano Rattazzi* - Caparro, *via Roma* - Dehennochhl, drogh., *via Roma* - I. Giustetti, *via Doragrossa* - Sarti, *via Doragrossa* - Giov. Gilli, *via San Maurizio* - Vittoria Frette, *piazza Corpus Domini* - Briacero Felice, *via Cernaia*, 20 - Grani sano. Caresole, farm. - Rosa Nervi, *angolo via Carlo Alberto e Borgo Nuovo* - Giuseppe Garic, *via Doragrossa* - T. Negro e C., *via Cavour*, 18 - Maria Zo, *via Po*, 47 - P. Zopegna, drogh., *angolo via Borgo Nuovo e via San Francesco di Paola*. 837

Incanto

Lunedì 8 ottobre, via Finanze, 3, ore solite, incanto di eleganti mobili di mogano, noce d'India e rosa, armadi a specchio, *console*, tavole, biblioteca a vetri, buffetti, sofà, sedioloni e sedie, specchi, ricelette, quadri, pendoli, letti compiti, ferro, legno, cortinaggio di seta, cortine, lampadario a 60 lumi di bronzo dorato e cristallo per uso teatro o salone di ballo, altro a 18 lumi di cristallo, e diversi altri oggetti ad uso di casa.

Gio. Mossone. 1010

Vendita volontaria

di **Tenuta** presso Chieri dell'importanza di circa L. 450 mila.

Cascina tra Savigliano e Saluzzo, di prima bontà, di ettari 78 (giornate 200), tutte irrigue, per L. 200 mila.

Villa vicinissima a Torino, di ettari 8 (giornate 21), strada carrozzabile, fabbricati ampi, eleganti e mobiliati, per solo L. 50 mila.

Ne tratta la vendita il geometra Felice Canavari, via Doragrossa, 39, il quale tiene molti incarichi sia di compra che di vendita. 1005

AGL'INDUSTRIALI

Stabilimenti Pubblici e Collegi dei dintorni di Torino fuori Dazio.

Carbone Coke proveniente dall'Officina a Gaz di Mondovì, distillato dall'*Houille* inglese della migliore qualità al prezzo di L. 56 per tonnellata sui vagone a Torino o stazione vicina.

Rivolgersi al portinaio, via S. Secondo, 5. 986

PIANO-FORTI

in liquidazione per cessazione di commercio. Via Santa Teresa, N. 13, piano 1°. (T. 205)

DA AFFITTARE

Palazzina a due piani con cortile chiuso, uso particolare, per fabbrica o famiglia, con acqua potabile, in fondo la via Montebello. Dirigersi via Artisti, 1, dal portinaio. 944

Grande Magazzino da Mobili

d'ogni qualità, con fabbrica unita per ogni commissione, di **Massimino Bartolomeo,** via della Rocca, N. 26, Torino. 567

NEGOZIO con elegante mobilio addattabile a qualunque genere di commercio, nel bel centro di Torino, da rimettere al presente con affittamento lungo od anche mensilmente.

Rivolgersi all'agenzia Tasio, Galleria Natta, 3, Torino. 122

BORGNA GIUSEPPE

Falegname e Tornitore

Fabbricante da Torchi da vino di 4 variate costruzioni.

Deposito di mobili, via Doragrossa, N. 23, Torino. 109

Presso **CARLO MANFREDI** *Via Finanze, 1 e 3, Torino*

TRAPPOLE PERPETUE

PER I SORCI

Ingegnosissimo aggeggio che può prendere un gran numero di sorci, senza bisogno di occuparsene. Successo immenso. L. 1,25 — 1,75 e L. 4 a seconda la grandezza. 24

MUNICIPIO DI LAURIANO

MANDAMENTO DI CASALBORGONE (TORINO)

È vacante il posto di **Maestro** di 1ª e 2ª elementare e **Cappellano** comunale, collo stipendio di annue L. 800 ed alloggio. Pelle domande rivolgersi al sindaco locale. 724

SCUOLA ELEMENTARE INTERNAZIONALE E GIARDINO D'INFANZIA

PER FAMIGLIE CIVILI

La riapertura della **Scuola** e del **Giardino d'Infanzia,** sistema Froebel, avrà luogo martedì 9 ottobre p. v. alle 9 antimeridiane. Le iscrizioni di nuovi allievi per la Scuola Elementare e dei bambini destinati al **Giardino d'Infanzia** si ricevono alla sede della Scuola, via Principe Tommaso, N. 5, dalle ore 2 alle 5 pom.

I bambini di ambo i sessi per il **Giardino d'Infanzia** sono ricevuti dall'età di 4 a 6 anni, ed i ragazzi e le ragazze per la **Scuola Elementare Internazionale** dall'età di anni 6 a 12. 993

GUARIGIONE DELLA BALBUZIE

Il Prof. Cav. CHERVIN, Direttore dell'*Istituto dei Balbuzienti di Parigi*, assistito dai governi Francese, Italiano, Spagnuolo, Belga, aprirà il 15 ottobre in Torino, *Albergo della Liguria*, **un corso di pronuncia** per la guarigione dei balbuzienti. — Questo corso durerà 20 giorni. 974

EAU DE ZENOBIE

La sola perfetta per ristabilire il colore dei capelli. Flac. L. 6. Deposito generale: *Seguin*, 3, R. Huguerie, *Bordeaux*. Depos. esclusivo per l'Italia *A. Manzoni e C*, via Sala, 10 — Milano. — Vendita in Torino presso l'Agenzia *D. Mondo*. — **Farmacia CERRUTI, via Po, 20** e presso **Ceriano Giuseppe.**

HOGG, Farmacista, 2 via di Castiglione, PARIGI, solo proprietario

OLIO NATURALE DI FEGATO DI MERLUZZO DI HOGG

Contro: Malattie di petto, Tisi, Bronchiti, Raffredori, Tosse cronica, Affezioni scrofolose, Sarpiggini e le varie Malattie della Pelle; Tumori glandulari, Fiori bianchi, Magrezza dei fanciulli, Indebolimento generale, Reumatismi, ecc., ecc.

Questo Olio, estratto dai **Fegati freschi di merluzzo, è naturale ed assolutamente puro,** esso è sopportato dagli stomachi più delicati, la sua azione è pronta e certa, e la sua **superiorità** sugli olii ordinari, ferruginosi, composti ecc. e perciò universalmente riconosciuto.

L'OLIO DI HOGG si vende **solamente in flaconi triangolari** munito **riconosciuto** anche dal governo italiano come proprietà esclusiva conforme alle leggi.

Si trova quest'Olio nelle principali farmacie. **Esigere il nome di Hogg.**

Depositari generali per la vendita all'ingrosso: a Milano, A. Manzoni e C°; e figli di Giuseppe Bertarelli.

FARMACIA TARICCO

Via Roma vicino a Piazza Castello.

PILLOLE BALSAMICHE senza mercurio, infallibili contro tutte le *malattie segrete* d'ambo i sessi, recenti o croniche, le più inveterate; scoli, catarri di vescica, rilassatezza e ritenzione d'orina; non esigono nè privazioni nè regime speciale. Sono facili a prendersi, non faticano lo stomaco ed arrecano sempre in pochi giorni guarigione radicale. — Lire **3 50** e **2.** — Torino, farmacia TARICCO, piazza San Carlo, e CENTRALE, via Roma, vicino a piazza Castello.

NB. Ogni scatola ed istruzione porta la firma *Taricco.* 558

TELA ARNICA

Riconosciuta da molti anni la più adatta a medicare i calli, durezze, geloni ed infiammazioni ai piedi. L. 0 80.

Conserva pettorale della *Certosa di Collegno*, di azione calmante e balsamica contro ogni tosse, raffreddori, irritazioni dei bronchi e raucedine. L. 3 e 1 50.

Farmacia Cerruti, Torino, via Po, 20. 996

IL VOSTRO INTERESSE

È di andare a fare una visita alla **LIQUIDAZIONE GARIBALDI,** in via Lagrange, N. 19.

I bei sottanini di piano di pura lana a diversi colori, con bordo in rilievo, venduti dappertutto lire, sono offerti a lire 9.

Tappeti da piedi (forti), tessuti di lana a righe in colore, a lire 1 85.

Tappeti da tavola di pura lana a diversi colori con disegni in rilievo, del valore reale di lire 7 50, per 6 lire.

Velluto nero (occasione unica), a 2 lire al metro.

Percale bianco per vestiario da donna a 50 centesimi al metro.

6 Salviette ed un mantile per 6 persone, per la miseria di 7 lire.

Fazzoletti da naso garantiti di puro filo, a lire 5 50 la douzina.

Fazzoletti in cotone per ragazzi a 2 lire la douzina.

Camicie da donna con guarnizione al collo ed alle maniche, al prezzo mai praticato di 2 lire.

Calzoni da donna con pieghe al fondo a 2 lire il paio.

Cortine da finestra (*rideaux*) ricamate con festoni, al prezzo incredibile di lire 6 50 al paio. (*Grande ribasso sulle cortine più ricche*).

Coperte da viaggio in liquidazione a partire da lire 5.

TELA

Tela di Courtrai per camicie, a 2 lire al metro, con ribasso alle persone che ne acquisteranno pezzo intiero di 30 metri.

Flanelle, mollettone, ecc., a prezzi vantaggiosi.

Si spedisce franco di porto in provincia alla stazione più prossima del committente, a partire da lire 25, dietro richiesta accompagnata da vaglia postale. (T. 212).

AVVISO AL PUBBLICO

Venne trasferito in via S. Tommaso, N. 22, piano 1°, in **Torino,** il più rinomato **Gabinetto** Medico-Magnetico di tutta **Italia,** diretto dal Professore **Filippa Cesare,** testè premiato con **medaglia d'oro** dal **Circolo Frontano, Scientifico, Letterario, Artistico,** posto sotto la protezione di S. A. R. il Duca d'Aosta, e premiato eziandio di altre diverse medaglie d'oro da altre **Nazioni.** Il quale continua colla sua moglie **Carolina** Chiaroveggente Sonnambula a dare consultazioni Medico-Magnetiche private su qualsiasi malattia, coll'assistenza di un distinto dottore, tutti i giorni dalle ore 9 antimeridiane alle 5 pomeridiane. (T. 211).

GUANO

Nello stabilimento spurgo (Vasca) dei pozzi neri col sistema atmosferico privilegiato *CHAPUSSOT* di **Bisio Giovanni,** fabbricasi **Guano indigeno e Poudrette,** composti di escremento umano, ossa polverizzate, solfato d'ammoniaca ed altre materie fertilizzanti, i quali non temono concorrenza per bontà e modicità di prezzo: cioè a L. 16, 12 e 8 cadun quintale.

Il medesimo tiene pure deposito per lo smercio del **Guano del Perù.**

Per le domande rivolgersi al proprietario, via S. Francesco di Assisi, N. 12, piano 1°. (T. 186)

Torino, Tip. Roux e Favale.